# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.



## Alla fine del mese

rivolgiamo ai nostri cortesi associati cui scade ora l'abbonamento la raccomandazione di rinnovarlo in tempo per evitare interruzioni.

Agli abbonati nuovi verranno spediti a semplice richiesta senza aumento di spesa tutti i numeri arretrati contenenti in appendice il romanzo: *Fosca Vita.*

Per abbonarsi basta lasciare l'indirizzo pel giornale a qualunque ufficio postale, versando l'importo dell'abbonamento in

L. 2 per ogni mese;
» 22 per un anno;
» 24 dal 1° dicembre 1888 al 1° gennaio 1890.

*Coloro che prenderanno o rinnoveranno l'abbonamento dal 1° dicembre per tutto l'anno 1889 avranno diritto non solo ai premi ordinari, ma anche a quelli straordinari di capo d'anno.*

E questi saranno tali da superare ogni previsione.

## Lettera telegrafica da Roma

**La Cassazione penale unica alla Camera — Una relazione sulle scuole italiane all'estero — Rascon si congeda dal Re — Nuovi ispettori scolastici — Lavigerie ed il suo colloquio coi pubblicisti italiani — Disposizioni al Ministero interni — Facilitazioni per la licenza ginnasiale.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9 pom.* — Oggi alla Camera proseguì la discussione sul progetto per la Cassazione penale unica. Parlarono assai efficacemente in favore del progetto gli onorevoli Massabò e Buttini. L'on. Cuccia lo combattè invece assai vivamente. Già oggi si notava che la Camera era oramai stanca della discussione. Si crede che la discussione generale verrà abbreviata, nonostante che siano ancora inscritti a parlare 37 deputati.

— È imminente una pubblicazione del comm. Nisio sopra l'attuale stato delle scuole italiane all'estero.

— Il Re ricevette oggi in udienza di congedo l'ambasciatore di Spagna, Rascon, che lascia il posto al senatore Dulmaro, e va rappresentante di Spagna a Berlino.

— In settimana verrà pubblicato un decreto che nomina undici nuovi ispettori scolastici.

— Il *Diritto*, parlando del colloquio del cardinale Lavigerie con vari pubblicisti italiani, rileva come il carattere di tutti gli atti di quel prelato sia sempre stato anti-italiano, assorbente, eliminativo dappertutto e principalmente per le scuole di Tunisia, dalle quali fece ogni sforzo per cacciare l'idioma italiano. Come prete esplicò una grande intolleranza contro le altre religioni dei luoghi ove risiedette.

Invece i telegrammi giunti di Francia dicono che i giornali criticano vivamente il Lavigerie per le parole dette ai giornalisti, colle quali incitava gli italiani all'acquisto di Tripoli.

In certi Circoli poi tali parole sono poste in dubbio, non perchè esse sono inverosimili nella bocca di un prelato francese, ma ancora perchè talune di esse, e specialmente quelle che riguardano l'ispezione delle scuole nella Tunisia, sono in aperta contraddizione coll'attitudine e coll'interesse religioso del cardinale.

— Nel personale del Ministero interni si hanno queste nomine e promozioni:

Mazzucchelli, direttore capo-divisione, Toni, caposezione, e Bovini, consigliere di prefettura, sono promossi di classe.

Giustiniani, primo segretario di 1a classe, è nominato capo-sezione di 2a classe.

Galleani, primo segretario di 2a classe, è promosso alla 1a.

Foppoli, consigliere di prefettura, e Anarratone, sotto-prefetto, della 2a classe sono pure promossi alla 1a.

— Il ministro Boselli ha emanata una circolare colla quale estende ai licenziati ginnasiali che soccombettero in qualche materia (una soltanto però) eccettuata l'italiano ed il latino, la facoltà di iscriversi al primo anno di Liceo purchè conseguano la licenza ginnasiale entro l'anno scolastico.

**Una smentita a proposito del palazzo pel Parlamento — Uno studio militare sui dintorni di Roma — Il presidente del catasto a Roma — Un nuovo capo-gabinetto alla marina — Cose della marina mercantile — I vini italiani nel Cantone di Neuchâtel — Notizie da Massaua — Una pretesa nomina del comm. Vasio.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,55 pom.* — È smentita la voce posta in giro che il Governo abbia abbandonata l'idea di elevare un palazzo pel Parlamento sull'area di Magnanapoli.

— Il capitano Cigliano dello stato maggiore venne incaricato di compilare una monografia sui dintorni di Roma, considerati dal lato strategico.

— È giunto a Roma il generale Annibale Ferrero, presidente della Giunta centrale pel Catasto. Egli si tratterrà a Roma sino ai primi giorni di dicembre.

— Si assicura che il capitano di fregata cav. Bettolo venne chiamato al Ministero della marina ed applicato all'ufficio di stato maggiore. Forse egli supplirà il cav. Florio nell'ufficio di capo di gabinetto.

— Stamane l'on. Maldini, presidente del Consiglio superiore per la marina mercantile in sostituzione dell'on. Boselli, si recò a colloquire col ministro Brin per trattare circa i provvedimenti a favore della marina stessa.

La Commissione per gli studi sui servizi marittimi terminerà i suoi lavori probabilmente entro la settimana. Si nomineranno quindi alcune Sotto-Commissioni coll'incarico di accordare la velocità ed il tonnellaggio dei bastimenti e gli approdi per le linee sovvenzionate di navigazione interna ed internazionale. Il relatore della Commissione intanto ha cominciato a preparare la relazione contenente le risposte alle domande fatte.

All'aprirsi della nuova sessione il Parlamento avrà quindi sott'occhio tutti gli elementi necessari per approvare un progetto definitivo sulla marina mercantile.

— Il Governo Cantonale di Neuchâtel chiese al nostro Governo il nome dei principali produttori di vini italiani, volendo introdurre in quel Cantone i nostri prodotti. Ogni produttore di vini italiani potrà dirigersi direttamente alla cancelleria di Neuchâtel per informazioni.

— Il *Popolo Romano* pubblicava stamane una corrispondenza da Massaua in cui si diceva che le ultime informazioni assicuravano che il negus e ras Alula avevano sconfitto il re del Goggiam. Questi si sarebbe ridotto sulle montagne colla famiglia. Ora il *Diritto* di stasera dice che tale notizia è perfettamente contraria a quella divulgata dal Ministero della guerra nei giorni scorsi. Il *Diritto* si domanda poi se il nostro Comando a Massaua possiede informazioni genuine a questo riguardo.

— I giornali di questi giorni annunziarono che il comm. Vasio, direttore generale al Ministero degli interni, era stato nominato consigliere di Stato. Ulteriori informazioni dicono che la notizia è per lo meno immatura. Non si farà alcuna nomina al Consiglio di Stato finchè la Camera non abbia approvato il progetto di riforma di quel Consiglio.

**Per la pace e... per la guerra — Un provveditore.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,35 ant.* — Ieri sera, per l'iniziativa dei Reduci indipendenti, si sono unite le rappresentanze delle Associazioni popolari allo scopo di promuovere un'agitazione intesa a migliorare le relazioni tra la Francia e l'Italia. Era presente Ettore Ferrari. Andrea Costa aveva mandato la sua adesione. Presiedeva Orazio Pennesi, il quale fece un discorso per combattere la ipotesi di una guerra. L'assemblea votò un ordine del giorno per la nomina di un Comitato il quale si faccia promotore in Roma di un grande Comizio nazionale. Venne pure deliberato di raccogliere in un album le firme di tutte le Società aderenti e mandarlo in dono al Municipio di Parigi in occasione del centenario della Rivoluzione. L'adunanza discusse infine sullo schema di statuto per fondare in Roma un'Associazione internazionale fra i lavoratori; ma nulla è stato deciso al riguardo.

Tutto questo per la pace. Scrivono d'altra parte da Terni al *Messaggero* che il Ministero della guerra ha dato ordine a quelle officine di aumentare il numero degli operai onde sollecitare i lavori di riparazione di 80,000 fucili vecchi. Dicesi poi che sia stata ordinata la fabbrica di 200,000 nuovi fucili sistema Vitali. Secondo l'*Esercito*, le maggiori spese militari deliberate dal Governo oscillano fra i cento e i centotrenta milioni.

— Trovasi a Roma il prof. Renato Farini, nuovo provveditore agli studi; egli è venuto a ringraziare il ministro della nomina, ma a dichiarare che avendo padre e madre quasi novantenni, non può lasciarli a Empoli, dove egli è ex-ispettore scolastico. Quindi rinunciò alla nomina.

**Due ordini del giorno sulla Cassazione.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,35 ant.* — Eccovi il testo dei due primi ordini del giorno da votarsi alla chiusura della discussione generale sulla Cassazione unica:

« La Camera, considerando che, deferita l'interpretazione del nuovo Codice penale alla sola Cassazione di Roma, le altre quattro Corti per diminuita giurisdizione si troveranno in condizioni che imporranno una pronta e radicale revisione del relativo Istituto, confida che il guardasigilli darà opera a questo proposito essenziale presentando al Parlamento la risoluzione dei relativi quesiti, specie se all'attuale ordinamento sia da sostituirsi una diversa magistratura suprema, occupantesi, senza rinvio, unicamente della conformità della *res judicata* alla legge.
« LUCIANI. »

« La Camera, esprimendo fiducia nel guardasigilli, convinta che un'adeguata uniformità nell'indirizzo della giurisdizione penale possa aversi anche colla permanenza delle quattro sezioni locali, deferendo alla Corte di cassazione di Roma i giudizi a sezioni unite, che nelle materie civili, se non pure in quelle correzionali, possa riuscire più plausibile l'Istituto della terza istanza; che nella risoluzione definitiva di tali questioni sia più opportuno di coordinarsi colle indispensabili riforme dell'ordinamento giudiziario e del Codice di procedura penale; rinvia al tempo in cui si tratteranno tali riforme ogni proposta relativa alla magistratura suprema.
« SIMEONI. »

**I Duchi d'Aosta.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — I Duchi d'Aosta recansi direttamente a Torino per via Monaco di Baviera e Brennero. Arriveranno mercoledì mattina.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,15 pom.* — Continuano i commenti sulla anticipata partenza dei Duchi d'Aosta da Berlino. Si notò che al pranzo di gala il Principe d'Aosta ebbe la precedenza su tutti gli altri principi presenti. Quanto al giorno della partenza sembra che l'imperatore avesse pregato vivamente la coppia ducale di trattenersi e si credesse sicuro che lo farebbero. Invece, appena finite le caccie, il Duca d'Aosta insistette più che mai nel voler partire.

**Il sultano di Zanzibar ammalato.**

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il sultano è sempre gravemente malato ed obbligato ad astenersi dal partecipare agli affari pubblici. La Compagnia tedesca mantiene presso il sultano il reclamo per il pagamento di 170,000 *rupies* per coprire le spese dell'amministrazione nella regione del litorale secondo la concessione.

**La censura in Turchia.**

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il *Daily Chronicle* è informato da Costantinopoli che la censura non è più esercitata dall'ufficio della Stampa, ma dal Ministero degli esteri, che mostrasi eccessivamente severo. Tutte le dieci riviste periodiche pubblicate in Turchia, soppresse, sono quasi tutte letterarie e scientifiche.

## La morte del presidente della Repubblica Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il presidente della Confederazione è morto stamane.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — I funerali di Hertenstein avranno luogo venerdì.

Il colonnello Federico Guglielmo Hertenstein era nato nel 1825 a Kyburgo, Cantone di Zurigo, da genitori discretamente agiati, ma indefessi lavoratori, che lo avviarono alla carriera agronoma e forestale, dove non tardò molto a distinguersi come assai perito, cosicchè di buon'ora fu chiamato a sbrigare difficili ed importanti mansioni pei privati e per lo Stato.

L'Hertenstein, al tempo stesso che agronomo, era ufficiale d'artiglieria, dacchè in quel fortunato paese che è la Svizzera la professione militare non è d'ostacolo a quella civile; l'Hertenstein giunse ben presto al grado di colonnello-brigadiere.

Fu per molti anni membro attivissimo ed influente del Corpo sovrano zurighese e del Consiglio nazionale, dove rivelò idee e convinzioni francamente liberali e democratiche, pur restando tra le file dei così detti moderatori del Centro. Morto sullo scorcio del 1878 l'eminente suo compaesano il colonnello Scherer, che fu pure presidente della Confederazione, l'Assemblea federale mandò l'Hertenstein al Consiglio federale. Egli non era allora che una stella di seconda grandezza; ma non tardò a rivelare il suo valore alla Svizzera intera, come lo aveva rivelato ai Zurighesi.

Credevasi da molti in sulle prime che la notoria sua modestia e poca pratica delle diplomatiche faccende gli impedissero di accettare l'alta carica o di coprirla a generale soddisfazione, ma le considerevoli diminuzioni di spese che egli seppe conseguire nella direzione del suo dipartimento militare, il più gravato fra tutti, in un momento in cui le finanze federali minacciavano un disavanzo di più milioni, gli valsero presto una forte e duratura popolarità, così dentro come fuori del Parlamento.

Egli godeva di una incontestabile autorità, che sapeva far sentire anche in bisogne indipendenti dal suo particolare dicastero. Neppure l'Estrema Sinistra non pensò più a sostituirlo con più avanzato elemento.

Il 13 dicembre 1887, l'Assemblea federale lo chiamò con 145 voti su 155 alla presidenza della Confederazione pel 1888; era stato rieletto alcuni minuti prima consigliere federale dal più gran numero di suffragi ottenuti (140 su 164).

Il colonnello Hertenstein era di poco avvenente aspetto ed anche di modi che tenevano un po' del campagnuolo; ma chiunque lo conosceva appena, lo sapeva cortese e franco, e tutti si compiacevano a riconoscergli i meriti di un'attività esemplare, di solidi principii e di un'utilissima perspicacia. Viveva ritiratissimo e, nel suo interno, da semplice democratico.

Non era oratore, nel senso ordinario della parola. Parlava con abbondanza ed il suo linguaggio rispecchiava il suo inalterabile buon senso; ma non si esprimeva con molta chiarezza ed eleganza.

Ben può dirsi che quanto si è fatto in Isvizzera, da dieci anni a questa parte, relativamente alle cose militari, è opera sua, giacchè tutto voleva conoscere, e non apponeva leggermente la sua firma ad alcun decreto.

Era sempre il primo a giungere al suo ufficio, l'ultimo a partirsene; nei giorni feriali non si concedeva che brevi istanti di riposo; lo si poteva spesso vedere al lavoro fin dalle 7 del mattino, anche in inverno. Non gli si conosceva che una distrazione: il bicchiere di birra che andava a prendere ogni sera al *Robinet d'or*, un caffè d'assai modesto aspetto, situato sulla piazza dell'Orso a Berna.

**Nuovi scioperi nel Belgio ed in Francia.**

CHARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Duemila minatori si posero in sciopero.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il movimento socialista prodottosi nel Belgio ripercuotesi alla frontiera francese. Vi è grande agitazione nel bacino di Borinage. Il prefetto ordinò di sorvegliare la frontiera. Misure di precauzione furono prese da Dieppe fino ad Aucor per proteggere i circondari di Lilla, Valenciennes e Avesnes.

**La bufera continua.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Una bufera violentissima continua sulla costa dell'Atlantico. Molte navi andarono perdute.

**Disordini in Serbia.**

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Ieri vi furono nuovi disordini nelle regioni Chabatz ed Entratchak. Furono immediatamente repressi. A Chabatz i liberali entrarono in conflitto colle autorità.

**Lo scandalo Wilson.**
**La duchessa di Galliera moribonda.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,10 ant.* — Alla Camera domina ormai senso di disgusto e di reazione per la puerile dimostrazione che si volle fare ieri l'altro contro il Wilson. Quest'ultimo è tornato ieri a palazzo Borbone ed assistette a tutta la seduta.

Egli continua a rimaner isolato, solo il Dautresme, ex-ministro, si recò ieri a stringergli la mano. Il Wilson pare ci metta dell'impegno nell'imporsi alla Camera. Intanto va assicurando che solleverà nuovi scandali, pubblicando documenti compromettenti per altissimi personaggi.

— La duchessa di Galliera, la patrizia benefica, è in punto di morte.

**La causa della civiltà africana al Reichstag germanico.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — *Reichstag.* — Il Centro propone una mozione raccomandante l'appoggio a tutti i passi tendenti ad introdurre la civilizzazione cristiana nell'Africa Orientale, specialmente per la proibizione della caccia agli schiavi ed esprimendo speranza che le altre Potenze si assoceranno alla Germania.

**L'imperatore di Germania raffreddato. Al Reichstag.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — L'imperatore è leggermente raffreddato in seguito alle caccie di Letzlingen. Resterà in stanza alcuni giorni.

— *Reichstag.* — Il presidente annunzia che l'imperatore ricevette ieri la Presidenza del Reichstag esprimendole il desiderio e la convinzione che le deliberazioni della Camera procederanno di perfetto accordo e sollecitamente pella prosperità della patria; quindi si intraprese la prima lettura del bilancio.

## Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 7 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Zavattarello, presidente del Tribunale di Rieti, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Montemurri, aggiunto giudiziario a Rieti, è nominato sostituto procuratore del Re a Caltanissetta — Cavallini, aggiunto giudiziario in Alba, è trasferto al Tribunale di Saluzzo presso l'ufficio del Pubblico Ministero — Mondini, giudice a Treviso, è collocato in aspettativa — Avenati, giudice in Aosta, è trasferto ad Ivrea — Marotta, pretore a Cava de' Tirreni (Salerno), è nominato giudice e destinato al Tribunale di Gerace (Calabria) — Natta, uditore giudiziario a San Remo, è destinato in missione a Roma — Barabino, uditore giudiziario a Genova, è destinato id. a Spezia — Martini, uditore giudiziario a Genova, è destinato id. a Terni — Collino, pretore a Villafranca, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Margara, vice-pretore a Voghera, è trasferto in detta sua qualità a Gissi — L'avvocato Caligaris, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Moncalvo — Carnevale, pure avvocato, è nominato vice-pretore a Milano — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Gravina, vice-pretore a Stradella — Suzzara, vice-cancelliere alla pretura di Viù, è nominato vicecancelliere presso la Corte d'appello di Casale.

## SENATO DEL REGNO

**La seduta del 27 novembre.**

Presidenza Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

Riprendesi la discussione sulle

**Modificazioni alla legge provinciale e comunale.**

DI SAMBUY nota la contraddizione tra l'art. 4, che prescrive di saper leggere e scrivere, e l'art. 21, che ammette la scheda stampata, e propone di togliere la contraddizione.

JACINI rileva che non furono seriamente confutate le sue considerazioni. Chiede il voto universale. Esamina la teoria del presidente del Consiglio, che considera il saper leggere e scrivere non come un criterio di capacità, ma semplicemente come una guarentigia della sincerità del voto.

MANFRIN osserva che il progetto attuale è calcato interamente sopra la legge elettorale politica, che considera il saper leggere e scrivere come un criterio di capacità; tale fu appunto l'interpretazione dell'attuale ministro di grazia e giustizia. Crede difficile trovare un modo di determinare una guarentigia, per cui inclina ad accettare la soppressione Rossi.

CAMBRAY-DIGNY propone un emendamento all'art. 23 che, ammettendo gl'illetterati, stabilisce alcune guarentigie per la sincerità del voto. Con questa condizione accetterebbe la soppressione dell'alinea 3 dell'art. 4.

MAJORANA-CALATABIANO crede che il saper leggere e scrivere non sia veramente nè una capacità, nè una vera garanzia. Esorta ad accettare l'allargamento come [illegible]

CANIZZARO dichiarasi favorevole alla approvazione dell'art. 4 perchè favorevole al suffragio universale, ma subordinato alla condizione di saper leggere e scrivere.

**Le dichiarazioni di Crispi.**

CRISPI premette che la discussione si è molto estesa, contro la sua previsione. Non può accettare la soppressione dell'alinea 3 dell'art. 4; l'ha combattuta alla Camera e non potrebbe riportare alla Camera l'articolo diverso da quello che fu approvato; forse sarebbe costretto a rimandare ad altro tempo la riforma provinciale e comunale. Si farebbe un salto nel buio; si entrerebbe a gonfie vele nel suffragio universale. Non sa, se quando verrà il suffragio universale ammesso per le elezioni amministrative, converrebbe stabilirlo anche per le elezioni politiche. Ricorda nessun altro paese libero che ammise un suffragio così largo nelle elezioni amministrative come ora vorrebbesi. Insiste che il saper leggere e scrivere è una guarentigia della sincerità del voto. Rispondendo a Sambuy, ricorda di essere stato contrario alla scheda stampata e che l'altro ramo l'approvò [illegible] suo [illegible]. Si potrebbe ammettere l'illetterato; ma converrebbe organizzare le elezioni e la votazione diversamente, come praticasi nell'Inghilterra e nel Belgio. Crede che coi nostri sistemi l'unica garanzia possibile sia il saper leggere e scrivere. - Noi ci metteremo sopra una via per cui i capi operai e i capi contadini condurrebbero la loro clientela alle urne; se volete, fatelo; ma la legge sarebbe perduta.

Risponde alle obbiezioni di Villari che gli analfabeti sarebbero entrati nelle liste elettorali per mezzo dell'articolo 100. Ma le prossime liste gli analfabeti saranno esclusi severamente; altrimenti si stabilirebbero serie guarentigie. Crede infondata l'accusa che con la nuova legge siano entrati nelle liste elettorali cattivi elementi. Perchè la legge riesca propizia, conviene che non si ecceda nelle deliberazioni.

Quanto all'emendamento Digny, che mutò d'opinione all'ultimo momento, osserva che la disposizione che vorrebbe stabilire agli illetterati riguarda solo i difetti fisici. Jacini allude al plebiscito; ma i plebisciti si facevano con un solo monosillabo ripetuto da tutti i [illegible].

Conclude continuando che non farebbe che ripetere ciò che disse le tante volte; prega di respingere la proposta Rossi e di aiutare il Governo per portare a compimento questa grande riforma. Se il voto del Senato fosse contrario, il Ministero sarebbe davvero dolente; ma confida che il Senato non gli darà questo dolore.

FINALI, relatore, difende la proposta della grande maggioranza della Commissione. Rileva con meraviglia che alcuni vogliono considerare l'analfabetismo come una guarentigia di onestà e di patriottismo.

CAMBRAY-DIGNY giustifica la sua coerenza; manifestasi favorevolissimo al complesso della riforma.

ROSSI A. giustifica la sua proposta; ma, spaventato dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, non volendo provocare una grande questione politica, ritira la sua firma dall'emendamento.

JACINI mantiene l'emendamento.

Il PRESIDENTE, chiarito lo stato della questione, comunica la domanda di Alvisi, Scanino e di altri quindici senatori, che sopra la proposta soppressiva dell'alinea 3 dell'art. 4 si proceda a votazione per scrutinio segreto.

Procedesi all'appello nominale in mezzo a viva animazione.

Il PRESIDENTE prega insistentemente i senatori a riprendere il loro posto onde la votazione proceda ordinatamente. Rinnova l'avvertenza che votasi sopra il mantenimento o la soppressione dell'alinea 3 dell'art. 4, quindi favorevolmente o sfavorevolmente all'alinea 3 del medesimo.

Procedesi allo spoglio della votazione. Il PRESIDENTE: votanti 103; favorevoli 75, contrari 28, astenuti 1. Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: presenti 1.

Il Senato approva l'alinea 3 dell'articolo 4. Approvasi quindi l'articolo 4.

VILLARI presenta un ordine del giorno circa le modalità per accertare se l'elettore sa leggere e scrivere. Dopo osservazioni del presidente del Consiglio e di Finali, relatore, l'emendamento viene rinviato alla Commissione.

Approvasi senza discussione l'articolo 5.

CAMBRAY-DIGNY svolge un emendamento all'articolo 6 per estendere l'elettorato a coloro che provino di pagare annualmente qualunque contribuzione diretta o contribuiscono alle tasse comunali di famiglia sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture e domestici, sugli esercizi e rivendite.

CORTE svolge un emendamento per accordare alle donne iscritte nei ruoli delle contribuzioni dirette il diritto di eleggere per mandato senza essere eleggibili.

MOLESCHOTT appoggia l'emendamento di Corte, rivendicando alle donne una larga partecipazione al movimento politico e scientifico dei tempi moderni.

FERRARIS e CAVALLINI svolgono un emendamento d'ordine secondario.

CRISPI manifestasi inclinato ad accettare la proposta Digny; ma fatalmente trovasi condotto a combattere in Senato ciò che ha già dovuto combattere alla Camera. Accenna alla questione del voto accordato alle donne; non ripeterà cose dette alla Camera.

Rileva gli inconvenienti che deriverebbero dalla ammissione delle donne nella vita pubblica; invita il Senato a non accettare la proposta Corte.

FINALI, relatore, riserva il giudizio della Commissione dopo uno studio. Riferirà domani.

Levasi la seduta alle ore 6,5.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**La seduta del 27 novembre.**

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. — L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Magliani e Zanardelli.

**Un'altra interpellanza sugli alcools.**

DE ROLLAND, anche a nome dei colleghi Compans, Chiala, Vigna e Chiesa, interpella il ministro delle finanze intorno alla irregolare applicazione della legge di distillazione degli alcools nella provincia di Torino e specialmente nei circondari d'Ivrea ed Aosta. Dimostra le eccessive fiscalità, le quali rendono codesta industria della distillazione degli alcools assolutamente proibitiva. Deplora che la burocrazia dei funzionari aggravi straordinariamente la esecuzione della legge. Soggiunge: « L'Ufficio tecnico della provincia di Torino ha triplicato la tassa sui prodotti delle distillerie private; mentre la Camera vota tasse sopra tasse, i funzionari costringono i proprietari a distruggere la materia imponibile. » Domanda che il Governo riveda la tassa. Intanto si provveda d'urgenza.

MAGLIANI riconosce che l'applicazione è stata forse eccessivamente fiscale. Promette in ogni modo che il Governo provvederà. Dice trattarsi di questione puramente tecnica. Desiderando di accomodare le cose con equità, manderà un ispettore sui luoghi per esaminare.

DE ROLLAND si dichiara soddisfatto.

PLEBANO domanda quando il Governo risponderà alla sua interpellanza sul palazzo del Parlamento.

MAGLIANI comunicherà questa domanda all'onorevole presidente del Consiglio.

Si riprende la discussione sul progetto riguardante la

**Cassazione penale unica.**

MASSABO' parla calorosamente in favore del progetto. Dimostra l'inconveniente della pluralità delle Cassazioni. Elogia lo Zanardelli per avere osato di risolvere coraggiosamente il problema. L'oratore è assai ascoltato.

Dimostra come tale metodo abbia il suffragio dell'esperienza per le attribuzioni a grado a grado conferite alla Corte Suprema e come sia logico unificare la giurisprudenza dove è in giuoco il grande interesse del pubblico, come è appunto nella materia penale. Dice che il dissidio tra le varie Corti di cassazione nel campo penale è attualmente notevole e grave, e che l'unità della giurisprudenza non significa immobilità del diritto. Gli scandali giudiziali finora deplorati, osserva l'oratore, non saranno possibili con un Collegio unico; mentre con questo saranno possibili razionali temperamenti. Sceglie da altre censure di Rosano il progetto, che non crede capace di perturbare gl'interessi politici e le tradizioni scientifiche. Onde darà il suo voto favorevole al progetto stesso, al quale dovrassi la costituzione nella capitale del Regno di un potente centro giuridico, essenzialmente giuridico.

CUCCIA dichiara di non essere avversario delle idee del guardasigilli, anzi ne divide il programma. Ha comuni con lui gli intenti; non consente però con i mezzi che egli vuole adottare per realizzare una completa e razionale riforma degli ordinamenti giudiziari. Onde da lui invoca che lasci diventare una legge che è essenzialmente tecnica, senza preoccupazioni politiche. Passando all'esame del progetto dice che il modo come funziona in Italia la Cassazione in materia penale non è buono ed è molto inferiore a quello di altri paesi. In questo consente col guardasigilli, però accenna a parecchi inconvenienti del sistema attuale che sarebbero resi più gravi dall'approvazione della legge che presentemente discutesi. La comprenderebbe e l'approverebbe se fosse tale da meglio assicurare gli interessi della giustizia; ma non può votarla perchè, come ha scritto l'Ufficio centrale del Senato nella sua relazione, non risolve alcuna questione e limitasi ad uno spostamento della trattazione degli affari e perchè, come ha scritto lo stesso ministro, non ha altro obbiettivo all'infuori di un movimento di concentrazione.

Non preoccupasi punto di interessi locali; ma non ammette che, per mero spirito di accentramento, si spostino e si compromettano gravi interessi privati. Ritiene che l'intento di vivificare una giurisprudenza potrebbesi conseguire senza spostare l'ordinamento giudiziario sia consultando periodicamente magistrati speciali per la risoluzione dei conflitti, sia dando autorità morale ai pronunziati che ritengonsi più conformi alla legge. Comprende la riforma giudiziaria, ma sopprimendo il superfluo e non la magistratura, come le Corti di Palermo e di Torino, che esaurirono rispettivamente più ricorsi della Cassazione di Francia. Sostiene con molte considerazioni che il progetto non creerà una Cassazione unica, ma una Cassazione multipla accentrata, per l'interpretazione del nuovo Codice da una sola Corte Suprema. Fa invece rilevare i vantaggi dell'interpretazione di Corti diverse. Conclude quindi dichiarando che voterà contro la legge, perchè, ripete, essa non provvede assolutamente all'unità della giurisprudenza come vorrebbero dimostrare i suoi sostenitori.

BUTTINI confuta il discorso Cuccia. Non crede che le critiche fatte dal preopinante al sistema di procedura che seguesi in Italia siano in parte giuste e giustifichino la tesi da lui sostenuta, il mantenimento cioè di più Cassazioni penali. Sostiene che, dopo l'approvazione del nuovo Codice, rendesi indispensabile un'unica Cassazione per ovviare al gravissimo inconveniente di discordie nella giurisprudenza. L'oratore, in appoggio di questa sua opinione, cita parecchi casi di discordanza nelle deliberazioni delle diverse Cassazioni. Pur riconoscendo e deplorando la frequenza colla quale in alcune regioni d'Italia usasi ricorrere in Cassazione, non spaventasi come Cuccia del grande concentramento di ricorsi in una sola Corte. Dopo aver esaminato la disposizione di alcuni articoli, che in massima approva, pur desiderando siano in essi introdotte alcune modificazioni che l'oratore accenna, conclude dichiarando che voterà il progetto, perchè vuole una seria unificazione nella giurisprudenza.

MASSABO' parla per un fatto personale.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

DI BLASIO VINCENZO presenta la relazione sul *progetto per l'aggregazione del Comune di Molocchio al mandamento di Radicena.*

Levasi la seduta alle [illegible].

## Distribuzione di sussidi ai danneggiati dalle valanghe.

In seguito alle deliberazioni prese nella seduta 18 novembre dal Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dalle valanghe dello scorso anno, la Prefettura ha distribuito in questi giorni i sussidi assegnati a 444 individui appartenenti a 64 Comuni della provincia per l'importo complessivo di L. 71,197. Essi si dividono come segue per circondario:

| Circondario | Comuni | Sussidiati | Lire |
|---|---|---|---|
| Circond. di Ivrea | 19 | 280 | L. 38,206 |
| » di Aosta | 11 | 71 | » 13,637 |
| » di Pinerolo | 9 | 34 | » 8,960 |
| » di Susa | 10 | 30 | » 4,300 |
| » di Torino | 15 | 59 | » 6,045 |
| | 64 | 444 | L. 71,197 |

Altre due o tremila lire saranno distribuite fra pochissimi giorni, appena siano giunte alcune notizie che sono attese per il modo di pagare taluni sussidi.

**Una nuova cometa.**

La cometa scoperta il 2 settembre dall'astronomo Barnard, dell'Osservatorio del Monte-Hamilton (California) è oggi visibile ad occhio nudo nel nostro cielo.

**Borsino.** — 27 novembre. — Parigi in apertura a 96 70, 103 60, 90 13[16, 2185, 14 85, 71 1[4, 405 11[16.

Qualche leggera miglioria in chiusura: 96 77, 62 75, 85 80, 103 77, 90 13[16, 2195, 771, 3000.

Qui occupati nella sistemazione della liquidazione e con debolezza sui soliti valori:
Rendita 97 80, 97 85.
Mobiliari 929, 930.
Tiberina 376, 376 50.
Sconto 328, 327.
Subalpino 220, 227.
Esquilino 124 nom.
Sovvenzioni 300, 302.

### BORSA UFFICIALE.
**28 novembre.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 80.**

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia — 4 1[2 | | 101 10 101 20 | — — — — |
| » | | 101 15 101 25 | — — — — |
| Svizzera — 4 1[2 | | 100 90 101 — | — — — — |
| Londra + 5 | | — — — — 25 27 — 25 29 — | |
| Id. lungo | | — — — — 25 54 — 25 56 — | |
| Germania + 4 | | — — — — breve 124 1[8 124 3[8 | |
| | | lungo 124 1[4 124 3[4 | |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. GOLZETTI) — 28 novembre. — I dispacci del Boulevard sono concordi nel confermare l'incertezza generale del mercato ad eccezione dell'Italiano, la cui fermezza è dovuta ai corsi in aumento della piazza londinese.

In politica abbiamo tutti i nostri interni affanni, ma nulla si presenta per ora in modo deciso a commuovere le Borse od a lasciar intravedere una linea spiegata.

Rendita cont. 97 82 97 77.
Rendita fine mese 97 82 97 77.
Rendita fine pross. 98 12 98 07.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 928 — 928 — | Ferr. Mer. | | 785 — 784 — |
| Torino | 701 — 703 — | F. Medit. | v. | 616 — 616 — |
| Sub.-Mil. | 226 — 227 — | Id. | n. | 589 — nom. — |
| B. Sconto | 329 — 328 — | Sicula | v. | 623 — 624 — |
| Tiberino | 378 — 377 — | Id. | n. | 500 — nom. — |
| C. Torin. | 340 — nom. — | Esquilino | | 125 — 126 — |
| B. Indust. | 200 — nom. — | Fondiario | | 215 — 218 — |
| Cassa Sovv. Milano | 307 — 304 — | | | |

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *novembre (sera).*

*Farine* 12 marche — pel corrente Fr. 59 75
» » — per dicembre » 60 —
» » — pei 4 mesi primi » 60 75
» » — a 4 mesi da marzo » 61 25
Mercato debole.

ANVERSA, 27 *novembre (sera).*

*Frumento* — Mercato debole.
*Petrolio raffinato* — (disponibile) Fr. 19 1[2
» » — pei 3 mesi primi » 19 —
Mercato fermo.

PARIGI, 27 *novembre (sera).*

*Zuccaro* rosso 88 disp. Fr. 35 50
» *raffinato* » 108 50
Mercato debole.
*Zuccaro* bianco N. 3 disp. » 38 25
» » a 4 mesi di marzo » 39 80
Mercato debole.

LIVERPOOL, 27 *novembre (sera).*

*Cotoni* — Mercato con domanda migliore.
Cotoni Indiani prezzi deboli.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 37,000
Americani a consegnare pel corrente » » 5 25[64
novembre-marzo » » 5 20[64

MANCHESTER, 27 *novembre (sera).*

*Cotoni filati e cotoni crudi.*
Mercato calmo. Prezzi invariati.

HAVRE, 27 *novembre (sera).*

*Cotoni* — Vendite nella giornata balle N. 2,500
Mercato fermo.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 62,000
Mercato fermo.

BREMA, 27 *novembre (sera).*

*Petrolio* — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 75

MAGDEBURGO, 27 *novembre (sera).*

*Zuccaro di barbabietola* — Mercato debole.
» Germania 88 disp. scellini 13 82

MARSIGLIA, 27 *novembre (sera).*

*Frumento* — Importazione Quintali 14,050
» — Vendita 6,100
Mercato calmo ed invariato.

| Mercato di NEW-YORK | 27 novembre | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 84 1[2 |
| » su Parigi | » | 5 21 7[8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 20 (1) |
| » » » Filadelfia | » | 7 15 |
| Cotone Middling | » | 9 13[16 |
| » » a New-Orlean | » | manca |
| Entrate cotoni nella giornata, balle | N. | 97,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 44,000 |
| » pel continente | » | 30,000 |
| Frumento rosso | D. | 1,04 |
| Granoturco | » | 0,48 |
| Farine extra-state | » | da 3 50 a 3 70 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 5 0[0 |
| Caffè. Mercato calmo. | | |
| Caffè Rio Fair | C. | 16 3[4 |
| » » Good | » | 16 1[2 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 5 1[2 |

(1) Quotazione a decimali.

**Osservatorio di Torino.** — 27 novembre. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima + 1,0 massima + 6,5. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 28 + 0,8.

NOVEMBRE: giorni 30 — U. Q. 26 — L. N. 2 xbre
Mercoledì 28 — 333° giorno dell'anno — Sole nasce 7,36, tr. 4,36 — *Santa Saverina martire.*
Giovedì 29 — 334° giorno dell'anno — Sole nasce 7,37, tr. 4,36 — *Santa Illuminata vergine.*

## ALBO NECROLOGICO.

Il 24 corr. è morto a Venezia il cav. *Paolo Fabris*, regio ispettore del Palazzo Ducale. Il cav. Fabris fu uomo di vecchio stampo, retto, intelligente di cose d'arte e pregevole artista.

— Scrivono da Vittorio (Treviso) 24:

« È morta teresra, vivamente compianta da tutti, la contessa *Clementina Morozzo Della Rocca, dei Briglia di Castelborgone*, moglie al colonnello comandante il 12° bersaglieri, conte Costantino Morozzo Della Rocca. È morta, la povera signora, dopo quindici giorni che aveva dato alla luce un figlio. La salma sarà trasportata a Torino nella tomba della famiglia Morozzo della Rocca. »

— A Livorno è morto *Enrico Torrizza* nell'età di 84 anni. Era direttore dei telefoni.

— A Crescenzago è morto *Domenico Gandini*. Aveva 60 anni. Fu egli fra i più valenti e reputati incisori di Lombardia, e il suo nome appare sotto gran parte delle illustrazioni più ammirate da trent'anni in qua.

— A Mantova il giorno 26 è morto il sig. *Enrico Bianchi*, ricevitore del dazio consumo.

— L'Alsazia ha perduto il suo poeta nazionale, *Giovanni Mangold*, morto a Colmar, all'età di 62 anni. Mentre fabbricava *paté* di fegato grasso celeberrimi, componeva in dialetto colmariano delle satire, delle commedie, delle canzoni che avevano grande diffusione in Alsazia. Il suo vaudeville: *Le triple noce nella cullata delle scope* ebbe alcune centinaia di rappresentazioni ai teatri di Colmar e Strasburgo.

— È morto a Parigi *Hamponi*, senatore inamovibile.

— Nella stessa capitale morì il barone *Edmondo de Bussière*, all'età di 84 anni. Fu pari di Francia, ministro plenipotenziario a Dresda ed all'Aja; quindi ambasciatore a Napoli al tempo dei Borboni.

## PAZIENTINO.

*Soluzione dell'ultimo giuoco:* A-nell-o.

**Staccamento sillabico.**

Se in una nota, figlia di vocale,
un'altra ne getti musicale.
Pazienza avrai del pescator,
del cacciator, del traditor.

## SALE QUOTIDIANO.

*Incauto scambio.*

Il *XIX Siècle* racconta il seguente aneddoto:

Una vecchia principessa russa, grande giuocatrice, è piena di pregiudizi. Un giorno, accanto a lei, mentre giuocava, andò a sedersi un signore, di aspetto abbastanza simpatico, ma orribilmente gobbo. Era la fortuna!

Con tale portafortuna, la principessa, con l'audacia di gran dama, passò la mano attraverso la spalliera della sedia e si mise ad accarezzare la gobba del suo vicino, puntando ferocemente.

Tuttavia, dopo mezz'ora, la principessa aveva perduto sessantamila lire, senza lagnarsi, sicura a lungo andare di rivalersi.

Ma, ad un tratto, il gobbo si alzò; era alto come un granatiere. Passò la mano dietro la schiena e si levò... la gobba. Era un cappello rotondo e duro che aveva messo là dietro per non avere l'incomodo di lasciarlo nel guardaroba.

Il preteso gobbo era dritto come un fuso.

La principessa si infuriò tanto a tale vista che cominciò a trattarlo di ladro, e ci volle del buono e del bello per calmarla.

**Pei contribuenti.**

*Leva militare — Figlio di padre che abbia rinunziato alla cittadinanza italiana.* — Il fatto che il padre di un minorenne abbia rinunziato alla cittadinanza italiana per assumere quella di un altro Stato, non esonera il figlio minorenne stesso che abbia seguito il genitore all'estero dall'obbligo di prestare il servizio militare in Italia. L'obbligo del servizio militare, giusta l'art. 12 del Codice civile, perdura non solo in chi perdette la cittadinanza per fatto proprio, ma anche in coloro che la perdettero per fatto dei loro autori, per esempio nei figli che durante la minore età la perdettero per fatto del padre.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Allemano Francesco adunanza per concordato 25 corr., 2 pom. — Id. Gied Luigi prima adunanza creditori 29 corrente, 2 pom. — Id. Debenedetti Giuseppe prima adunanza 30 corr., 2 pom. — Id. Reynaud Francesco adunanza per concordato 30 corr., 2 pom. — Fu dichiarato il fallimento di Silva Carlo Ditta, di sale metalliche, corso Vittorio Emanuele, 43. Giudice delegato avv. Alberto Bosri; curatore rag. Paolo Lirandi. Prima adunanza creditori 12 dicembre, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 28 dicembre. Verifica crediti 12 gennaio 1889, 2 pom. Cessazione pagamenti retrocessa al 18 settembre 1888. — Id. di Moglia Antonio di Giovanni, chincagliere, via Madama Cristina, N. 50. Giudice delegato avv. Alberto Bosri; curatore geom. Angelo Maina. Prima adunanza creditori 12 dicembre, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 28 dicembre. Verifica crediti 10 gennaio 1889, 2 pom. Cessazione dei pagamenti retrocessa 26 febbraio 1888. — Fallimento della Ditta Torello e Pinhetto fatta rasa conti.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova, 27 9bre.* | | Az. Ferr. Mediterr. | 619 — |
| Rend. ital. cont. | 97 57 | *Cambi.* | |
| » » f.m. | 97 90 | Londra — vista | 25 39 |
| Az. Banca Nazion. | 2100 — | » lett. | 25 00 |
| » Credito Mobil. | 993 — | Parigi — vista | 101 12 |
| » Ferrov. Merid. | 784 — | » lett. | 101 15 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | | |
| *Vienna, 27* | | Cambio su Parigi | 48 17 |
| Mobiliare | 308 10 | Cambio su Londra | 122 — |
| Lombarde | 99 — | Lire italiane | 47 70 |
| Banca Anglo-Austr. | 112 50 | Rendita Austriaca | 82 90 |
| Austriache | 239 80 | Id. | 81 00 |
| Banca Nazionale | 877 — | Unionbank | 210 — |
| Napoleoni d'oro | 9 66 | Rend. Austr. nuova | 100 40 |
| Argento in Banca. | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino, 27* | | Cons. Prus. 4 0/0 | 107 00 |
| Mobiliare | 168 50 | Id. 3 1/2 0/0 | 104 — |
| Austriache | 204 80 | Turco nuovo | 14 60 |
| Lombarde | — — | Prest. Orient. Russo | 62 65 |
| Cambio su Londra | 20 19 5 | Rublo | 200 — |
| Rendita Italiana | 96 10 | Mediterranee | 121 — |
| Id. f.m. | 96 10 | Meridionali | — — |
| | | *Londra, 27 (Chiusura).* | |
| Consolid. inglese | 96 3/4 | Egiziano [illegible] | 80 1/4 |
| Rendita Italiana | 95 5/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | 10,000 |
| Argento fino | 43 — | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra, L. sterl. | — — |
| Spagnuolo | 71 3/16 | | |
| Turco nuovo | 14 15/16 | | |
| *Chiusura della Borsa di Parigi, 27.* | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 85 70 | Egiziano 6 0/0 | 406 7/8 |
| » 3 0/0 | 82 70 | Rend. ungher. 6 0/0 | 84 3/4 |
| » 4 1/2 0/0 | 104 77 | Rend. spagn. ester. | 71 68 |
| Rend. ital. 5 0/0 | 96 77 | Banca-Sc. di Parigi | 525 — |
| Camb. Londra vista | 25 30 5 | Banca Ottomana | 520 6/8 |
| Consolid. inglese | 96 15/16 | Argento fino | 277 50 |
| Obbl. Lombarde | 305 — | Credito fondiario | 1351 — |
| Cambio sull'Italia | 7/8 | Suez | 2107 — |
| Turco nuovo | 14 07 | Panama | 218 — |
| Banca di Parigi | 865 — | Lotti turchi | 81 — |
| Tunisino | 607 1/4 | Ferr. Meridional | 772 — |

CHIVASSO, 21 9bre. — Frumento 1. qual. L. 19 05 a 23 30 — Id. 2. qual. 18 90 a 21 20 — Meliga nostrana 1. qual. 11 50 a 16 00 — Id. 2. qual. 11 00 a 15 45 — Pignoletto 1. qual. 13 45 a 17 50 — Id. 2. qual. 12 50 a 17 00 — Segale 1. qual. 11 40 a 16 55 — Id. 2. qual. 10 65 a 16 00 — Avena 1. qual. 7 81 a 18 00 — Id. 2. qual. 7 10 a 17 15 — Riso bianco 1. qual. 29 25 a 37 75 — Id. 2. qual. 27 76 a 36 00 — Miglio 10 81 a 15 50 — Fagiuoli bianchi 19 90 a 24 50 — Id. colore 14 81 a 19 00 — Farina di frumento marca B 24 50 — Id. C 32 50 — Paste semola 66 00 — Id. farina 51 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Fieno 1. qual. 4 10 — Id. 2. qual. 1 00 — Paglia 3 50 — Uova alla dozz. 0 67 — Cipolle al miria da 90 0 a 1 10 — Patate 0 90 a 1 10.

*Tasse del pane.* — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

BRA, 23 9bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 32 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'etto 18 00 — Meliga 10 14 — Segale 11 15 — Pane grissino al ch. 0 43 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Farina 1. q. 0 33 — Id. 2. q. 0 31 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 60 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 10 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 60 — Paglia 0 60.

PINEROLO, 26 novembre.

| Prodotti | | mass. | min. | ett. | quintal. |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. | 18 27 | 16 23 | 654 | 4 00 |
| Segala | » | 11 78 | 10 57 | 134 | 2 00 |
| Granturco | » | 13 05 | 12 81 | 291 | 2 88 |
| Patate | » | 8 — | 45 | — | — |
| Castagne fresc. | » | 1 65 | 1 — | 251 | — |
| Canapa | » | 7 — | 6 — | 472 | — |

*Stagionatura sociale delle sete in Torino 26 novembre.*

| | | |
|---|---|---|
| Organzino | colli 12 — | K. 1151 51 |
| Trama | colli 8 — | K. 357 51 |
| Greggia | colli 14 — | K. 1274 61 |
| Totale | colli 34 — | K. 2780 [illegible] |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi | N. 224 — | K. 18271 37 |

## La legge 25 gennaio 1888 e gli allievi ufficiali della classe 1868

(G. E. U.) — Sulla condizione fatta dalle leggi attuali agli inscritti di prima categoria della leva in corso aspiranti all'ammissione nei plotoni allievi ufficiali, crediamo di sommo interesse generale richiamare l'attenzione del ministro della guerra per le seguenti osservazioni.

La legge 29 giugno 1882, N. 830, all'articolo 1°, comma *d)* dispone che i militari di prima categoria i quali, prima del loro arruolamento, abbiano un certo grado d'istruzione « possono essere promossi « caporali dopo sei mesi di servizio, sergenti dopo « altri sei; trascorsi altri sei mesi possono esser nominati sottotenenti di complemento. » E nel successivo art. 2 è disposto che « dopo sei mesi di servizio come sottotenenti di complemento i giovani « di cui alla lettera *d)* dell'articolo precedente *saranno « congedati per anticipazione*, rimanendo ufficiali « di complemento. »

Quest'ultima disposizione, come è noto, fu modificata dall'art. 3 della legge 25 gennaio 1888, N. 5177, sugli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo; ma il maggior carico che imponevasi ai predetti giovani « di ultimare sotto le armi la loro ferma come « sottotenenti », pareva dovesse essere compensato dal vantaggio ch'essi avrebbero avuto servendo per un solo anno, anzichè per diciotto mesi, come militari di truppa.

Infatti, quando il progetto di quella legge fu presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 21 novembre 1887, la relazione ministeriale, spiegandone l'art. 3, così esponeva: « Per effetto della nuova legge sull'avanzamento e delle disposizioni contenute in quest'articolo il tempo complessivo (del servizio) verrebbe portato a tre anni, come per tutti gli altri militari di prima categoria, *ma con la notevole differenza che per due anni servirebbero come ufficiali*, anzichè come militari di truppa. »

E nella tornata del 10 dicembre, in cui quel progetto fu discusso, il ministro della guerra rispondeva, fra l'altro, all'on. Ricotti: « Colla legge ora esistente « lo studente deve prestare diciotto mesi di servizio « come militare di truppa prima di conseguire la « nomina ad ufficiale, mentre col *disegno di legge « in discussione questo tempo sarebbe ridotto a « dodici mesi soltanto*, per cui se vi è maggior gravame da una parte, vi è però vantaggio dall'altra, essendo ridotto di sei mesi il tempo da passare nei gradi di truppa. » (1)

Ma nè il disegno di legge che allora discutevasi, nè la legge che n'è dappoi uscita contengono alcuna disposizione scritta in proposito; tutto invece era coordinato all'art. 56 comma *b)* dell'altro disegno di legge sull'avanzamento nell'esercito, che, sebbene presentato nella medesima seduta del 21 novembre 1887, ha la sua discussione tutt'ora da esperirsi.

Quale dunque sarà, nella leva in corso, la sorte dei giovani studenti che verranno ammessi nei plotoni allievi ufficiali? Se da un lato la legge 25 gennaio 1888 ha aumentato il tempo del servizio dai due ai tre anni, col pensiero di ridurre da diciotto a sedici mesi il servizio nei gradi di truppa, dall'altro lato, allo stato delle cose, non è ad essi assicurato questo vantaggio nè dalla detta legge, nè da quella sull'avanzamento nell'esercito, che rimane tutt'ora allo stadio di semplice progetto, alla cui discussione non sembra punto si pensi addivenire.

E detta domanda viene naturale, e mostra purtroppo gli effetti del falso sistema di fare leggi senza che tosto esse abbiano a trovare il loro complemento per fuori di se medesime, mentre sono ancora frazionate nelle loro parti inscindibili. È desiderabile che quanto diciamo non passi inosservato all'on. Ricotti, che bene svolse savie considerazioni nella discussione della succitata legge, ed egli saprà e vorrà farne tema d'interpellanza al ministro perchè rettamente si disponga in proposito.

La questione è grave assai ed interessa specialmente tutti quegli studenti di Università, Licei ed Istituti tecnici che sono chiamati sotto le armi come soldati di prima categoria — e più grave ancora oggi che si lamenta deficienza di ufficiali. Speriamo quindi che il ministro della guerra comprenderà l'urgente necessità di prendere tutti quei provvedimenti suggeriti da equità e giustizia.

(1) Vedi Atti parlamentari della Camera dei deputati, anno 1887, pag. 404.

## La Navigazione Generale Italiana ed il naviglio ausiliario

È col più vivo interessamento che noi seguiamo la grave questione dell'industria dei trasporti marittimi, convinti come siamo che l'Italia, per la sua posizione geografica e per le sue tradizioni, debba riprendere il posto che le compete di nazione marittima di primo ordine.

Si è dunque con piacere che abbiamo letto sul *Popolo Romano* di alcuni giorni addietro una notizia che fu riprodotta da tutti i periodici italiani, che cioè la Navigazione Generale Italiana abbia preparato, per presentarlo al ministro della marina, un progetto col quale essa s'impegnerebbe di costrurre venti nuovi grossi vapori e di sostituire le macchine ad altri quaranta per adibirli poi al servizio ausiliario della marina da guerra.

Però, riflettendo un poco sopra a questo progetto, ci è sorto il dubbio che difficilmente esso possa realizzarsi, giacchè non ci sembra che nell'attuale naviglio della N. G. I., stando alle esattissime nozioni, che sul luogo ed anno di costruzione tanto dello scafo quanto della macchina di ogni piroscafo, sul materiale di cui ognuno di essi è costruito, sul propulsore, sul tonnellaggio lordo e netto, sulla forza delle macchine in cavalli nominali ed indicati, si trovino quaranta piroscafi i quali abbiano i requisiti per poter essere classificati nel naviglio ausiliario, anche quando vengano sostituite le attuali macchine e caldaie.

E la ragione ne è chiara: affinchè un piroscafo corrisponda a certe determinate condizioni di velocità e stabilità, è necessario che scafo e macchina siano adattati l'uno all'altra: è gravissimo errore supporre che ad imprimere ad una nave una velocità maggiore basti montarvi a bordo un motore più potente. Si prenda, a mo' d'esempio, la macchina del *Nord America*, il quale corre colla velocità di oltre 18 nodi all'ora, si adatti al bordo, suppongasi, del *Domenico Balduino*, e questo passerà di poco i soliti undici nodi, perchè non ha lo scafo costruito per modo da filare i 18 nodi: altro esempio, anche più convincente, la *Regina Margherita*, che è il vapore più celere della Navigazione Generale Italiana, nel viaggio da Genova al Plata non riesce a superare i tredici nodi all'ora; nell'ultimo viaggio, testè compiuto, al Rio della Plata, si fece sostare parecchi mesi in porto per riparazioni e modificazioni importanti dalle quali si sperava conseguire una forte velocità, ma i risultati non corrisposero all'aspettativa.

Dopo la *Regina Margherita* vengono i piroscafi *Balduino* e *Rubattino*, ma la loro velocità in media non raggiunge gli 11 nodi all'ora; seguono i piroscafi *Umberto, Sirio, Orione* e *Perseo*, che hanno in media una velocità inferiore alle 12 miglia.

Sono questi i vapori più celeri della Navigazione Generale Italiana adibiti al servizio del Plata e delle Indie.

Dei piroscafi al servizio del Mediterraneo, i vapori più celeri sono l'*Elettrico*, il *Candia* ed il *Malta*, ma anche per questi non si può calcolare una velocità superiore alle 13 miglia in media durante il viaggio.

Codesti tre piroscafi vennero già inscritti nella riserva navale pel servizio ausiliario, ignoriamo però con quale criterio; non per la *velocità*, perchè non superano le 13 miglia all'ora; non per *capacità*, perchè il *Candia* ed il *Malta* misurano 600 (dico seicento) tonnellate di registro netto e l'*Elettrico* non le raggiunge neppure; non infine per *gioventù*, giacchè pel *Candia* e pel *Malta* l'atto di nascita risale al 1862, e sono quindi già vecchi e per nulla rispondenti al rapido svolgersi della meccanica navale.

I prenominati piroscafi sono i migliori che conti la Navigazione Generale Italiana; tutti gli altri della stessa Società sono dotati di una velocità meglio adatta per dei *Cargo Boat* che per piroscafi destinati al trasporto dei passeggieri.

Non parliamo poi di taluni, come *L'Adria*, che avendo fatta la campagna di Crimea meriterebbe ormai un meritato riposo.

Quali adunque, di questi piroscafi, ammesso pure che venissero dotati di macchine più potenti, potrebbero ottenere una velocità almeno dalle 14 alle 15 miglia, velocità ad ogni modo troppo esigua pel servizio ausiliario della Regia Marina?

Senza voler entrare per ora in discussioni tecniche, noi non esitiamo ad affermare che non crediamo se ne possa trovare alcuno in detta Società.

Ma supponiamo, per una ipotesi assurda, che tutto ciò invece si possa conseguire; sarà utile fare in tal caso un conto all'ingrosso della somma che sarebbe necessaria per attuare il piano della Navigazione Generale Italiana.

Per 20 piroscafi di 15 miglia di velocità di un T G 5000 occorreranno almeno L. 2,500,000 per caduno vapore, ciò che porta un totale di 50 milioni; sostituzione delle macchine a quaranta vapori, calcolando le macchine in media un milione per ciascuno, occorreranno 40 milioni. Totale occorrente per l'intiera operazione *novanta* milioni.

Non sono quindi sufficienti i *quaranta* milioni che la N. G. I. afferma di voler destinare a questa operazione, ma ne abbisognano ancora altri *cinquanta*.

Noi, come diciamo in principio, vediamo con soddisfazione grandissima gli sforzi che si fanno per migliorare la marina mercantile a vapore, e non cesseremo dal mantenere desta in proposito l'attenzione del pubblico, dall'invocare, quando occorra, l'azione protettrice del Governo; occorre però che i progetti i quali si lanciano in pubblico siano seri, ponderati e non fatti a casaccio. A nostro credere, una nuova Società, con un capitale di 70 milioni, potrebbe ottenere un materiale migliore di quello che si otterrebbe rattoppando l'attuale della N. G. I.

Figurano nella ricordata relazione ufficiale, pubblicata lo scorso settembre a cura del Ministero della marina, 112 piroscafi di proprietà della Navigazione Generale, misuranti complessivamente 101,873 tonnellate nette, e così con una media di appena 91 tonnellata netta per nave; quanto poi all'età, commisurata dall'anno di costruzione dello scafo, i detti piroscafi vanno ripartiti come segue:

| Piroscafi | Anno di costruz. | Anni di età | Piroscafi | Anno di costruz. | Anni di età |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 1854 | 34 | 9 | 1870 | 18 |
| 4 | 1855 | 33 | 8 | 1871 | 17 |
| 1 | 1856 | 32 | 10 | 1872 | 16 |
| 1 | 1857 | 31 | 6 | 1873 | 15 |
| 1 | 1858 | 30 | 5 | 1874 | 14 |
| 1 | 1859 | 29 | 2 | 1875 | 13 |
| 1 | 1860 | 28 | 1 | 1876 | 12 |
| 1 | 1861 | 27 | 4 | 1878 | 10 |
| 14 | 1862 | 26 | 1 | 1879 | 9 |
| 7 | 1863 | 25 | 6 | 1880 | 8 |
| 4 | 1864 | 24 | 6 | 1881 | 7 |
| 5 | 1865 | 23 | 5 | 1882 | 6 |
| 1 | 1866 | 22 | 8 | 1883 | 5 |
| 1 | 1867 | 21 | 6 | 1884 | 4 |
| 1 | 1868 | 20 | 1 | 1887 | 1 |
| 1 | 1869 | 19 | | | |

Che se pongasi mente alla forza degli apparecchi motori, quale viene indicata per le singole navi dalla preaccennata relazione, si vedrà che dei 112 piroscafi della N. G. I. soltanto nove sviluppano una forza in cavalli indicati superiore ai duemila, e precisamente cinque piroscafi una forza dai due ai tremila, uno la forza dai tre ai quattromila, e tre una forza dai quattro ai cinquemila, avvertendo che nessuno però raggiunge i cinquemila cavalli, giacchè la *Regina Margherita*, che è quello che sviluppa una maggiore forza in cavalli indicati, non tocca che i 4870.

## Una seduta tumultuosa al Consiglio comunale di Milano

### Navigazione fluviale e lacuale.

Milano, 26 novembre.

(oc.) — Oggi seduta tempestosa al nostro Consiglio comunale. V'ho tenuti informati di tutte le fasi della questione « Monumento a Garibaldi. » Dopo tre concorsi, infelici l'uno più dell'altro, nel terzo ed ultimo avvenuto recentemente si scelse proprio il più incolore dei progetti presentati, quello dello scultore Ximenes, composto del solito uomo, avvolto nel solito *poncho*, sopra il solito cavallo in attitudine stracca e sopra un piedestallo infarcito di simboli, i quali nella mente dell'autore possono rappresentare i punti tipici della epopea garibaldina; ma che all'occhio di chi guarda rappresentano un bel cavolo. Contro la scelta della Commissione si promosse un'agitazione che fece capo alla famiglia artistica. Si formulò una protesta invocante o un ritorno sul giudizio della Commissione od un rinnovamento di concorso. Di questa protesta s'occupò oggi il Consiglio. Si prevedeva una seduta agitata, tanto più che le polemiche sui giornali furono vibrate.

Gli artisti protestanti attribuivano l'infelice scelta a una camarilla artistica facente capo ai fratelli Treves; gli altri attribuivano la protesta ad invidia di colleghi e più che tutto ad un preteso bisogno nell'architetto Luca Beltrami (consigliere comunale) di sfogarsi contro Camillo Boito, relatore della Commissione, per le conclusioni a lui contrarie fatte nell'altro concorso, pure recentissimo, per la nuova facciata del Duomo. Si aspettava anzi di vedere questi due l'un contro l'altro armati, e per quanto il Beltrami si fosse astenuto in principio da ogni aere apprezzamento, — appunto per non dare alcun appiglio di ragione alle malignità altrui — il duello, breve ma violento, vi fu.

Il primo a parlare fu il consigliere Porro, meravigliandosi — come tutti i presenti — della descrizione apologetica che la relazione del Comitato aggiudicatore faceva del progetto Ximenes.

— Quando vidi quel progetto — disse — io mi sono domandato se fosse sorta una nuova architettura per tal genere di costruzioni; a me parve un gran catafalco funerario.

Non meno atroce negli apprezzamenti fu il Masso col suo fare da canonico placido ed arguto. Egli disse:

— Il piedestallo è sproporzionato, il cavallo mi sembra un mulo da birroccio che sta spuntando un peso; quanto al Garibaldi, dirò che se non ce ne volete dare uno che sia un colonnello all'assalto, non dovete darcene nemmeno un altro che sia da meno di quel colonnello.

La difesa venne sostenuta soltanto dal consigliere Sala — per la statua — e da Camillo Boito come relatore della Commissione.

Quanto all'attitudine troppo pacifica della statua egli disse... che il Garibaldi del Gallori scelto nel concorso di Roma ha aspetto ancor più pacifico; e quanto al complesso del monumento disse che il bozzetto tradotto in alto farà assai più effetto che ora.

Come vedete, una difesa stracca come il cavallo dello Ximenes.

Concluse col dire che l'attuale protesta può essere il frutto di un esclusivismo artistico, il quale potrebbe, in certo qual modo, provare il merito intrinseco dell'opera messa al bando.

Il che potrebbe essere quando quest'opera rappresentasse qualche cosa di nuovo od audace. La lotta di scuola può produrre gli esclusivismi aprioristici per le stesse passioni d'arte che vi si trovano amalgamate; nel caso attuale invece la lotta non riassume che un senso di nausea e di stanchezza per il convenzionalismo fiacco ed insignificante, indipendente da ogni scuola sia del passato che dell'avvenire.

Così si discorse per un bel pezzo, finchè si giunse d'un tratto allo scoppio della tempesta. Questo avvenne poco dopo che il Beltrami ebbe presa la parola.

— Per me, — disse, — vista la generale esitanza, proponderei di soprassedere nella scelta. Per riguardi professionali non entro a discutere del monumento; quello ch'io credo dover dire, invece, è che si dovrebbe andar più cauti nella scelta delle Commissioni, le quali giudicano in un modo... che non voglio neanche qualificare.

Il pubblico affollato nell'aula era ostile — come del resto quasi tutta la Stampa — alla scelta del progetto; potete immaginarvi quindi che scoppio di applausi e di bravo accolse questa fiera sortita. Applausi che si rinnovarono allorchè il Beltrami accennò al modo indegno come in seno alle Commissioni si giudicano i lavori dei giovani, senza quasi esaminarli.

— Nell'attuale esame del concorso — disse — furono dette certe frasi, che oserei ripetere in quest'aula soltanto a porte chiuse.

Boito scatta in piedi, battendo il pugno sul tavolo:

— Si debbono ripetere, perdio, le ripeta qui.

Ed il pubblico giù in un coro di fischi, di grida e di urla.

Il sindaco Negri tentò calmare la tempesta escludendo ogni intenzione ingiuriosa nelle parole di Beltrami; ma questi insistette:

— Se si vuole che io ripeta quelle frasi, si faccia sgombrare la sala.

La questione era tesa al punto che per impedire lo sgombro della sala il consigliere Baseggio dovè porre avanti l'eccezione che il Consiglio si dovesse occupare soltanto delle conclusioni della Commissione e non di ciò che potè esser detto *in privato* nel suo seno.

Questo tuttavia non acquetò il Boito, il quale si diede a protestare essere cosa indegna che un consigliere, il quale è suo collega d'arte, fu suo allievo ed amico, abbia potuto fare delle insinuazioni contro di lui.

— Un'accusa simile — concluse — non può venire che da un'anima falsa.

Beltrami si strinse sdegnosamente nelle spalle senza rispondere, ma il pubblico scoppiò in un nuovo e più continuato tumulto misto di proteste, di ironie, di invettive. Finalmente il sindaco propose ed il Consiglio votò con 22 voti contro 24 un ordine del giorno approvante la scelta della Commissione ed invitante la medesima a rimanere in ufficio per sorvegliare l'esecuzione del monumento e curare, d'accordo coll'autore, alcune modificazioni da introdurre nel piedestallo.

Qui vi fu un altro incidente fra il deputato Mussi ed il sindaco Negri, avendo il Mussi chiesto che il suo voto contrario venisse messo a verbale « essendo ora di vederci chiaro. »

— Cosa intende dire? — saltò su scattando il Negri. — Non tollero insinuazioni.

E Mussi di ripicco:

— Ho detto esser ora che i nostri nomi comincino ad essere notati là. È inutile che si riscaldi quando domando nulla più di quello cui ho diritto.

Così finì la seduta tumultuosa come rarissimamente avvenne a Milano.

È un destino che i monumenti a Milano siano fomite di chiassi. Quasi non bastassero i contrasti per quello a Napoleone, voluto dai moderati, ce ne sono per quello a Garibaldi, chiesto dai radicali, e ce ne saranno per quell'altro a Rosmini, già causa di viva scissura a Milano fra clero tomista e clero rosminiano.

Così tutti i partiti hanno a Milano un monumento attorno al quale grattarsi i denti furiosi.

***

Quest'oggi al Consiglio comunale, oltre alla questione del monumento a Garibaldi, si trattò della riproposta di assunzione a carico comunale di metà del sussidio che la Provincia di Milano ha accordato ad una Società inglese per l'impianto di un servizio di navigazione a vapore fra Venezia, Milano e i laghi lombardi. La proposta — che aveva trovato ostacoli alla prima presentazione — venne approvata colle relative centomila lire di sussidio toccanti al Comune. Il sussidio verrà pagato in cinque annualità. Con questo voto tutti i Comuni a cui era stato chiesto, aderirono al concorso; non resta che porre in pratica al più presto il progetto, pel quale Milano verrebbe ad essere un centro di navigazione fluviale in comunicazione coll'Adriatico.

## La riunione ed il pranzo della Lega dei patrioti

### I discorsi di Déroulède e di Boulanger.

Parigi, 26 novembre.

(R. R.) — La giornata d'ieri doveva essere il segnale del famoso colpo di Stato. Invece è stata insignificante e senza alcun interesse. Nella mattinata ha avuto luogo nella vasta sala Wagram l'assemblea generale annua della Lega dei patrioti. Vi assistevano circa 1500 *ligueurs*, presieduti da Paolo Déroulède, e naturalmente tutti i capi del partito boulangista, meno il generale, Dillon e Rochefort. Déroulède ha pronunziato il solito discorso patriottico, assai bravo questa volta, ed ha concluso colle parole seguenti: « Soltanto la revisione, quale la propone il generale Boulanger, cioè fatta dalla Costituente, può salvare la Repubblica, strappandola dalle mani degli uomini politici che la compromettono e la disonorano! (*Applausi e grida di* Viva Boulanger! Viva Déroulède!)

Parlano in seguito Laguerre, Laisant e Menorval. Si approvano i resoconti annuali, e prima di levare la seduta Déroulède ha preconizzato ed elogiato l'alleanza franco-russa, proponendo — e l'Assemblea ha naturalmente approvato all'unanimità — di spedire un indirizzo telegrafico all'imperatore ed all'imperatrice di Russia, felicitandoli di essere scampati nell'accidente ferroviario di Borki. Si è quindi rieletto il Comitato di direzione della Lega: fra i membri nuovi eletti vi sono: Enrico Rochefort ed il conte Dillon. Quindi Déroulède ha tolto la seduta dando appuntamento ai *ligueurs* alle 7 di sera al *restaurant Lemardeley*. Nessunissimo incidente.

Alla sera alle 7 ha avuto luogo nel vasto ristorante *Lemardeley*, in via Richelieu, in pieno centro di Parigi, fra il Boulevard des Italiens e la piazza della Borsa, il banchetto che la Lega dei patrioti offriva al generale Boulanger.

La Polizia aveva prese misure straordinarie e veramente eccezionali; tutte le vie adiacenti al ristorante erano sbarrate dagli agenti, che non lasciavano passare nessuno. Soltanto il Boulevard des Italiens, prossimo alla via Richelieu, era stipato di gente. La Polizia è stata, come al solito, piuttosto brutale, e 96 persone che non avevano spontaneamente obbedito al leggendario *Circulez messieurs!* sono state arrestate. È vero che 45 di esse sono state subito rimesse in libertà.

Il generale Boulanger ed il suo stato maggiore « civile » sono giunti al ristorante alle sette meno un quarto.

Allo *champagne* Déroulède cominciò la serie dei brindisi. Egli diede il benvenuto al generale in nome delle Società patriottiche e finiva colle parole seguenti: « Noi vi amiamo e vi seguiremo colla disciplina di chi ci avete dato l'esempio. Devo alla salute del Capo! » Parlano in seguito Dupays, deputato d'Angoulême, Turquet, Thiebaud, Le Hérissé, Dick de Lonlay e Bazire.

In ultimo si alza Boulanger, che pronuncia un non lungo discorso, ringraziando i suoi partigiani, maltrattando a tutta forza l'opportunismo e Ferry, e conclude esclamando: « Importa soprattutto combattere il predominio degl'interessi materiali sostituiti ad ogni altro interesse; ed è contro questo abbassamento delle coscienze, dei caratteri e della virilità che io chiamo alla riscossa questa nobile Lega dei patrioti, la cui solidarietà è fatta d'onore, di dignità e d'amore per la Francia. — Signori! Alla prosperità della Lega! »

Naturalmente questo discorso è stato accolto da prolungati e frenetici applausi.

Finito il banchetto e lo sfilare dei membri della Lega dinanzi al generale, questi, seguito dagli amici, si ritira al suono della *Marsigliese* ed in mezzo agli applausi.

Alle 11 1/2 Boulanger saliva in vettura e si dirigeva per i Campi Elisi alla via Dumont d'Urville, dove abita. Qualche grido di: *Viva Boulanger!* qualche nuovo arresto; e così è finita questa giornata, che si temeva dovesse dar luogo a seri disordini.

## DALL'ARGENTINA

**La legge sul matrimonio civile alla Camera dei deputati — Le feste del 20 settembre all'Alegre — La prima Polizia del mondo in moto per le feste suddette — Si aspetta il generale Roca — Il processo all'ex-governatore della Plata dottor D'Amico — Notiziette.**

ottobre 1888.

(F. Pozzo) — Ho assistito giorni sono ad una seduta della Camera dei deputati, durante la quale si discuteva, come si discute da vari giorni, la legge sul matrimonio civile, e restai meravigliato del brio, dell'entusiasmo ed eloquenza spiegate da taluni deputati. Confesso che avevo tutt'altra idea del Parlamento argentino, e con piacere la modifico, perchè nel trattare un tema così scabroso, così propugnato dagli arruffoni retrogradi, ho notato che la Camera dei deputati si mantiene all'altezza del progresso umano, e dà a conoscere essere costituita da elementi non solo eccellenti per patriottismo, ma anche per talento ed arte oratoria.

Questa legge sul matrimonio civile, che preoccupa tanto l'attenzione pubblica, passerà certo, e perciò segnerà un trionfo grandissimo, inquantochè, come dissi più sopra, è in tutti i modi traversata specialmente dall'eminentissimo arcivescovo Aneiros di questa diocesi bonaerense e suoi adepti, i quali hanno perfino il coraggio e la spudoratezza di servirsi del confessionario, del pulpito e che so io per coprir delle firme intese a formulare proteste alla legge in parola.

È inutile. Le grandi idee, il progresso hanno le loro leggi, e si deve camminare con esse volere o non volere.

***

Domenica ebbero luogo le feste italiane pel 20 settembre, rimandate già, come ebbi a dirvi nell'altra mia, in causa del cattivo tempo. Non è possibile tratteggiare in breve e dire dell'animazione negli italiani

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

# UN PARROCO DI CAMPAGNA

**Riduzione di A. V.**

— Credo che ciò che la tormenta — gli disse — sia la troppo costante applicazione allo studio. Applicar sempre l'intelligenza sullo stesso soggetto è una cosa che stanca; bisogna variare un poco le nostre occupazioni; ella poi ha proprio bisogno di distrazioni; prenda questo libro e lo legga; vedrà come si sentirà in seguito più allegro e più calmo.

Quel libro era: *La vita del giovane Frumence o il Giardiniere di Maria*; ma per quanto quella buona lettura dovesse giovare all'umore di Uberto, questi non cambiò, sempre la stessa svogliatezza, lo stesso disgusto, la stessa malinconia.

— Che cosa avrà? Che cosa avrà? — pensava il povero abate Colombo. — V'è in lui qualche cosa di strano, d'inesplicabile. Eppure bisognerà salvarlo.

Partendo da quell'idea, l'abate intraprese con Cirillo una negoziazione delicata dalla quale doveva risultare una cura meravigliosa. Gli domandò di procurargli per una notte l'abito che Uberto portava ordinariamente.

Udendo quella proposta fattagli a bassa voce, il servo del parroco rimase un po' imbarazzato.

— Perchè l'abate Colombo ha bisogno d'un abito del signor Uberto? — si domandò.

Ma non trovò risposta alla sua domanda. Il nipote del parroco aveva forse bisogno di benedizioni o di esorcismi? Oppure voleva, l'abate Colombo, semplicemente fargli una sorpresa? Basta, finì per obbedire, senza martoriarsi il cervello a pensare che volesse fare l'abate; ed una sera, salito in camera d'Uberto quando questi era già a letto, prese adagino i pantaloni di lui e li portò all'abate.

— Avrei preferito un'altra cosa, — disse il viceparroco, — il panciotto o la giacchetta, ciò che si appoggia sul cuore.

— Bene, vado a prendere il panciotto.

Un momento dopo ridiscese; sulla scala il suo passo da ecclesiastico non faceva più rumore di quello di un topo.

— Lasciatemelo qui, — disse l'abate prendendo il panciotto dalle mani di Cirillo, — e venite a ripigliarlo fra due ore.

E dalle undici a mezzanotte il povero abate si occupò a scucire la fodera ed a ricucirla alla meglio, dopo aver introdotta fra fodera e stoffa una medaglia accuratamente avvolta in un pezzo di tela.

Sarebbe stato certamente preferibile che Uberto avesse di buon grado accettata la medaglia e che, con fede, l'avesse portata sul cuore; ma coi giovani e nei tempi in cui viviamo non si fa ciò che si vuole.

Uberto, il quale si vestiva un po' sbadatamente, non s'accorse dell'aggiunzione fatta al suo panciotto, e l'indomani sera andò al castello della *Haga* senza nemmeno sognare di avere sul cuore una medaglia che doveva assicurargli la salute dell'anima e del corpo.

VII.

L'abate Guillemites non era uso ad accompagnare con spiegazioni gli ordini che dava.

— La signorina Isabella ha bisogno di te, — aveva detto al nipote. — Andrai dunque al castello.

Era poco, ma quel poco era più che sufficiente per fare battere il cuore d'Uberto d'una gioia che da gran tempo non aveva più provato.

Egli si recava dunque al castello della *Haga* presso a poco nelle stesse condizioni di quelle in cui aveva veduto la signorina Pinto-Soalas per la prima volta. Una bella sera; il sole, appena scomparso, aveva lasciato al cielo una tinta rosea; l'aria era dolce, e l'atmosfera tanto pura che si vedevano in lontananza, seguendo il corso del fiume, le colonne di fumo bianco delle fabbriche della città bassa.

Fra la prima sera in cui Uberto s'era recato al castello e la sera presente v'era soltanto la differenza che quest'ultima era in pieno mese di maggio, mentre quell'altra era stata nel mese d'aprile. In quel frattempo la natura s'era completamente schiusa alla vita; gli alberi avevan messo tutte le loro foglie, i fiori avevano tutto il loro profumo e, fra il folto e verde fogliame, gli usignuoli cantavano con tutta la più ampia espressione. E non solo la natura aveva compiuta la sua metamorfosi; anche nell'anima d'Uberto se n'era fatta una che aveva trasportato le sue idee e le sue aspirazioni al di là del mondo ristretto nel quale aveva sempre vissuto. Quali cambiamenti s'erano prodotti in lui? Non se ne rendeva conto, ma erano certamente strani. Dopo esser vissuto per lunghi anni in fredde e oscure contrade del Nord era, ad un tratto, passato nei paesi caldi e luminosi del Mezzogiorno? Ciò che era certo gli era che vedeva le cose come non le aveva mai viste, che sentiva altrimenti di come aveva fino allora sentito. Uomo forse non lo era ancora, ma fanciullo, certamente, non lo era più.

Mentre camminava si sentiva come sollevato da sbuffi di calore che lo spingevano avanti, poi, ad un tratto, si fermava macchinalmente, e volentieri si sarebbe coricato sull'erba, per godere d'una commozione indefinibile, ma deliziosa.

Quando fu in riva al lago vide sul terrazzo la signorina Isabella, la quale, allungata su una poltrona, pareva contemplare il tramonto. Al rumore dei passi sulla ghiaia del viale ella volse gli occhi, ed alzatasi, gli mosse lentamente incontro. Era vestita, come al solito, d'un abito in mussola bianca, ed era bella come Uberto non aveva visto mai.

— Le ha parlato suo zio della domanda che debbo farle? — domandò Isabella.

— No, signorina. M'ha detto soltanto che ella aveva bisogno di me; e vengo a mettermi a sua disposizione se... — esitò un momento, — se posso servirla.

— Potrà, e nello stesso tempo mi renderà un servizio di cui le sarò riconoscente.

Dopo la sua prima visita al castello Uberto aveva veduto la signorina Isabella quasi ogni giorno e sovente ella gli aveva anche rivolta la parola, ma non aveva mai avuto lunghi colloqui con lei. Lo considerava dunque come un uomo ora che si dava la pena di spiegarsi con lui, di consultarlo. Egli ne era fiero. Fino a quel giorno lo zio lo aveva sempre trattato come un fanciullo, e le donne non lo avevano mai trattato nè come fanciullo, nè come uomo, per la buona ragione che non ne aveva mai conosciute. Come la voce d'Isabella era calda e dolce, come la sua parola era semplice, come i suoi modi erano cortesi! Pareva che ella non avesse altro pensiero che quello di toglierlo d'imbarazzo.

— Credo, — ella disse dopo d'avergli esposto il suo progetto, — credo di poterni dare tutti i giorni un'ora del suo tempo?

— Non è il tempo che mi mancherà; ma non sono musicista; come farò ad insegnare una cosa che non conosco?

— Se le parlassi la lingua del mondo le risponderei che non importa e che si vedono ogni giorno professori insegnare una scienza che non conoscono; ma non parliamo seriamente, e le rispondo che non si deve essere troppo modesti. Ella suona il pianoforte e l'organo, dunque deve conoscere la musica.

— Ciò non vuol dire che l'abbia seriamente studiata; suono per me, per mio piacere; suono quando sono triste o che ho a dirmi qualche cosa che non si dice con [illegible]

*(Continua)*

di questa gran colonia per questa festa, che riesci davvero splendida in tutto e per tutto. Sarò breve. Inaugurato anzitutto in casa del signor dottor Borrachi il nuovo vessillo della Società *Venti Settembre*, vessillo elegantissimo che è opera e dono di molte elette signore italiane, e, fattolo accompagnare fino al sito della riunione generale del corteo, incominciò la marcia per recarsi al locale, ove verrà eretto il Grande Ospedale Italiano, ed il corteo, costituito in gran parte dalle Associazioni italiane locali, andò così compatto ed in ordine tale da destar meraviglia. Il tratto che dovettero percorrere è immenso; con tutto ciò nessuna interruzione; tutti al loro posto, colle rispettive bandiere in testa. Ai balconi, sui marciapiedi delle strade un'immensità di gente a vedere la sfilata. Giunta la colonna all'Almagro, scoppiarono applausi fragorosi e piovvero i fiori. Stupendamente addobbato, il locale delle feste accolse in un momento tutta quella fiumana di gente allegra, e pochi momenti dopo vennero inaugurati le riffe, il bazar, il tiro a segno, il tiro di scherma, divertimenti che diedero un [illegible] grandissimo.

Fra gli illustri italiani che presero parte alle feste notai il deputato signor Borio che, come saprete, trovasi tra noi da qualche tempo per studiare l'Argentina nei rapporti dello svolgimento dell'Esposizione italiana. Quando farà ritorno alla patria, egli potrà dire in Parlamento e fuori tutto il buono ed il cattivo di queste terre e delle colonie italiane perchè tragga argomento i nostri reggitori a fomentare o no la immigrazione; dirà dell'amore che portano all'Italia i nostri connazionali di qui, forti patrioti, lavoratori indefessi, e la sua parola, i suoi studi, frutteranno non poco. Anche il duca di Licignano ed i conti Foresti e Chiocco presero parte alle feste, e li vedemmo alla sera alla rappresentazione di beneficenza che diede la Società Filodrammatica Italiana nel locale della colonia italiana, frammisti ad uno stuolo di eleganti e belle signore de' nostri paesi.

Non ho potuto ancora avere tra le mani il disegno dell'Ospedale Italiano *in fieri*; ma appena ciò mi sarà dato, oltre di farvi avere una pianta dello stesso, ne darò anche tutte le memorie descrittive che saranno del caso.

***

La Polizia della capitale argentina era tutta in moto domenica, perchè il suo capo, il colonnello Capdeville, temeva qualche manifestazione ostile al partito clericale di cui è tanto tenero; ma quel moto, quell'armamento scompiglinto, ha fatto ridere e niente altro. Gli italiani di qui [illegible] esempio d'ordine e di moralità, e si ridono dei comandanti di Polizia che vanno a baciar l'anello pastorale di monsignor Aneiros, e poi permettono ai loro agenti l'uso ed abuso del *machete* (daga) e delle rivoltelle. Quando, festeggiando la caduta del potere temporale, si radunano per godere, beneficare, hanno ben altro di mira che disturbare se stessi ed altri. Sanno insegnare alla *prima Polizia del mondo* (che ironia!) che la prudenza, è negli italiani grandissima, e sanno, con riguardo alle circostanze ed ai tempi, ben regolare le loro azioni.

***

È aspettato vivamente il generale Roca, l'ex-presidente di questa Repubblica, e posso assicurarvi che a lui, amici e partigiani faranno onori grandissimi, accoglienze le più festose al suo giungere dall'Europa.

V'è chi assicura essere nei partiti politici di questa capitale un movimento straordinario per la venuta del grande uomo, e che certi presidenti e governatori di provincie abbiano da impallidire davanti all'illustre viaggiatore.

L'ex-governatore della Plata, dott. D'Amico, è chiamato al *reddo rationem* per la bellezza di alcuni milioni che sperperò coi suoi adepti durante il suo governo in quella capitale.

Vedremo se la cosa si ridurrà a qualche [illegible] di serio o ad una bolla di sapone.

Intanto, benchè a lui sia stato da tempo intimato l'arresto personale per presentarsi al giudizio che gli si vuol fare, i suoi adepti ed avvocati alzano le spalle e lo fanno passeggiare allegramente per le vie di Buenos-Ayres. *Oh tempora, oh mores!*

***

Salute pubblica buona. Calore regolare. Oggi il termometro segna 22° all'ombra. È giunto ieri il velocissimo vapore *Nord America* apportatore delle più minute notizie del disastro del *Sud America*. Che orrore!

## Come la regina Margherita sui colle del Gigante fu cortese a due francesi.

Ecco un ricordo dello stato passato.

Un alpinista invernale, che batte ora le nostre Alpi, scrive da Courmayeur, 20 novembre, alla *Sentinella Bresciana*, un lungo « Corriere delle Alpi, » dal quale togliamo questo racconto:

« Il robusto nome di *Gigante* e la data di questa corrispondenza fanno pensare, per naturale associazione di idee, all'Augusta Donna che, tre mesi fa, era venuta ad onorare di sua presenza questa valli remote.

« Fu precisamente sui fianchi dell'aspra montagna, al *Pavillon* del monte *Fréty*, che la nostra Regina diede prova di vera gentilezza italiana a due cittadini della vicina Francia.

« Quando la regina Margherita entrò nel rifugio detto il *Pavillon* c'erano due signori francesi, due avvocati, credo. Essi, vedendo entrare la bella signora accompagnata da due dame, da due signori e da parecchi portatori e guide, capirono tosto di chi si trattava, e credettero bene lasciare il rifugio. Ma non lo permise la Regina, la quale, rivolgendosi ai due stranieri col suo bel sorriso, loro disse: « Restate, signori, restate pel diritto del primo occupante. » (Precisamente come fece una certa nazione con noi a Massaua!) — E i due francesi dovettero restare — e furono colmati di gentilezze. Venuta la sera, si tenne circolo in una delle stanze del padiglione, e perfino si cantò! Per il dormire l'affare fu un po' serio, perchè la stanza più bella si era riservata alla Regina ed alle sue dame, nell'altra, piuttosto angusta, dovettero adattarsi alla bell'e meglio gli uomini in numero di otto a dieci.

« Al di fuori infuriava la tormenta. La mattina dopo la reale comitiva disponevasi a partire, ma il freddo era intenso e la Regina non completamente in tenuta d'alpinista come le intemperie l'avrebbero richiesto: le mancavano specialmente gl'indispensabili guantoni. Se ne accorse uno dei due alpinisti francesi e, levatisi i suoi, glieli offerse. La Regina, con quella sua impareggiabile bontà che le fa trovar buona e bella ogni cosa che a lei si offre, gradì il dono, calzò i guantoni e, armata del suo ombrello alpenstock, cominciò la discesa, rispondendo di tanto in tanto ai saluti che i due francesi, pure scendendo per altra via, le mandavano. E questi, giunti a Courmayeur, non rifinivano di esaltare la gentilezza *tout à fait italienne* della nostra Sovrana. Ma, ritornati in Francia, ne avranno ancora parlato con ugual calore? E se ne avranno parlato a giornalisti, come l'avranno questi interpretata una tale gentilezza? »

## Un combattimento nel Tonchino.

Il *Courrier de Haïphong* pubblica, in data del 14 ottobre, i seguenti ragguagli sul recente combattimento della Montagna della Pagoda nel Tonchino.

« Le bande di Thant-Huat e di Doc-Tich, riunite e forti di 500 uomini, per metà armati di fucili a tiro rapido, furono respinte nei giorni 6, 7 ed 8 ottobre dalla colonna francese comandata dal maggiore Lemaine, comandante il cerchio delle Sette-Pagode. Il giorno 8, al calar della notte, la posizione detta della Montagna della Pagoda veniva brillantemente presa d'assalto dalle truppe francesi, composte di soli ottanta uomini armati di fucili, fra cui venti europei; quindi il bivacco veniva stabilito, durante la notte, nella posizione occupata.

« Verso le 10 pom., 200 pirati a un dipresso assalirono e sorpresa l'ala sinistra comandata dal tenente Janin, del 1° reggimento della legione straniera. Si dovette abbandonare la posizione; il Janin trovò la morte mentre cercava di raggruppare i suoi soldati sulle falde della montagna. I tenenti Damade e Gaillet giunsero, in questo punto, in soccorso dell'ala sinistra, ma, nonostante l'energico loro intervento, l'oscurità della notte impedì loro di rioccupare subito la posizione. Al dimane i pirati erano scomparsi.

« Nelle tre giornate i francesi ebbero un ucciso — il tenente Janin — e 7 feriti. Le perdite dei pirati furono sensibilissime. Doc-Tich venne due volte ferito. Il resto delle bande si rifugiò probabilmente nel suo abituale, l'isola dei due Songs, ove i pirati hanno accumulate le loro provvigioni. »

## La Sacra Legione.

La Sacra Legione, formata per iniziativa del cardinale Lavigerie per operare nella regione del lago Tanganyika, in Africa, contro i cacciatori di schiavi, deve partire da Bruxelles nella prima settimana di febbraio. Un'avanguardia di dieci legionari partirà molto tempo prima per fare ricognizioni nel paese e prendere le prime disposizioni. Fra i giovani e volontari volontari havvene parecchi, i quali, oltre alla loro persona, hanno offerto fondi considerevoli: uno di essi diede 10,000 lire.

Un primo piccolo Corpo di spedizione s'è formato sulle sponde del lago Tanganyika: è composto d'una trentina di negri comandati dal capitano Joubert, antico ufficiale degli zuavi pontifici.

I Sotto-Comitati nascono come funghi nelle città belghe; i clericali si distinguono più specialmente per la premura con cui provvedono fondi per questa crociata, dalla quale, è da temersi, non si può attendere che un vano sacrificio di vite e di denaro. Ma monsignor Lavigerie vuole assolutamente assimilarsi a Pietro l'Eremita.

# NOTIZIE ITALIANE

**VENEZIA.** — *(Nostro telegr., 28, ore 9,15 ant.)* — **Lo sciopero dei fornai** continua. La città è però sempre fornita di pane buono. Perviene giornalmente dai paesi e città vicine molto pane, ordinato dal Municipio. Grosse partite di pane vennero da Udine, e ieri si calcola che il Municipio ne avesse settanta od ottanta quintali disponibili. Alcuni pristinai ne hanno fatto acquisto al Municipio, e lo vendettero a 45 centesimi il chilogramma; ma in generale lavorano in quasi tutti i forni. La produzione è inferiore a quella consueta, perchè naturalmente il personale provvisoriamente addetto al lavoro è scarso e non pratico, essendo stato improvvisato con le famiglie dei padroni fornai, con lavoranti avventizi e con le poche guardie doganali. L'autorità governativa insiste a non voler accordare i panattieri militari. Il bisogno di essi del resto non c'è; perchè tra il pane prodotto in città e quello fatto venire dal Municipio la città ne è fornita forse più che non occorra.

— **Il nuovo sindaco**, conte Tiepolo, ieri ha prestato giuramento nelle mani del prefetto.

**MASSA.** — **Uno scoppio di dinamite.** — *(Nostro telegr., 27, ore 8,15 pom.)* — Ieri una cartuccia di dinamite scoppiò presso l'Ufficio di pubblica sicurezza. Una parte dell'edificio è crollata; le porte e le finestre furono spezzate. Due guardie rimasero leggermente ferite. Pare che l'attentato sia stato commesso dal personale dell'Ufficio.

**FERRARA** (Nostre lettere, 26 novembre). — **Pubblica sicurezza.** — Le condizioni della pubblica sicurezza lasciano qualcosa a desiderare: i furti e i tentativi di furto si succedono di questi giorni con troppa alacrità perchè non si abbia ad invocare un provvedimento. È vero che con 82 guardie in una città che misura sette chilometri di circuito v'è poco da fare, ma è altrettanto vero che i cittadini hanno diritto a vedere e sapere tutelata la proprietà.

Fu fatta dall'avv. Venturini in Consiglio comunale la proposta per l'istituzione delle pattuglie cittadine, il sindaco accogliendo la proposta mandò a Bologna un impiegato per vedere come in quella città ne fosse formata l'organizzazione. Non possiamo dire se qui saranno costituite; quello che è a ritenersi è certamente che solo il saperle formate farà sì che i male intenzionati cesseranno dalle loro imprese.

**PORTO TORRES.** — **Una infezione vaiolosa smentita.** — Ci scrivono:

« Nella *Gazzetta Piemontese* del 7 novembre, nella colonna « Notizie italiane », sotto la data Livorno, si leggeva che da Porto Torres erano giunti sui piroscafi della Navigazione Generale tre vaiolosi che dovettero subito essere ricoverati all'ospedale. I tre vaiolosi erano stati dichiarati all'imbarco da un medico di Porto Torres affetti soltanto da febbri intermittenti.

« Ora, in omaggio alla verità, io posso assicurare quanto segue: I piroscafi della Navigazione Generale Italiana che fanno i viaggi da Porto Torres, Livorno, Genova e viceversa sono tre: la *Liguria*, la *Lombardia* e l'*Italia*.

« I comandanti della *Lombardia* e dell'*Italia* assicurano e sono pronti a dichiarare che nè a Livorno nè in altri scali ebbero a sbarcare individui affetti da vaiolo. Solamente sulla *Liguria* vi fu un caso sospetto nella persona di un fuochista, il quale alla partenza da Porto Torres era tanto *indisposto* che il comandante non ha creduto neppure necessaria la visita del medico.

« Le navi in partenza da Porto Torres non vengono assoggettate a visita medica perchè le autorità competenti non l'hanno creduto necessario.

« Le ordinanze sanitarie, come in altra parte d'Italia, anche in Sardegna si stanno mettere scrupolosamente in esecuzione. Ma nel caso concreto non si può asserire che sia stata sbagliata la diagnosi dal momento che il medico di Porto Torres non visitò neppur uno dei tre infermi. Del resto bisogna osservare che il vaiuolo, come tutte le malattie infettive, ha un periodo d'incubazione, che i sintomi prodromali sono comuni a molte di queste, non esclusa la infezione malarica, e che una diagnosi veramente esatta non si può fare se non dopo la comparsa dell'eruzione.

« Dottore *Piccardi Lasala Antonio*, « medico condotto. »

## DAL PIEMONTE

**CERMAGNANO.** — **Benemeriti della classe operaia.** — Tra questi va annoverato il signor cavaliere Leopoldo Usseglio, il quale, accettando il titolo di socio onorario, benefattore della Società Operaia Agricola, elargì una discreta somma a beneficio di questo sodalizio or nascente.

Serva questo di ringraziamento al benemerito e di incoraggiamento a quanti sta a cuore l'incremento della classe operaia.

Il presidente: *G. Fiori*.

**AOSTA.** — (Nostre lett., 26 novembre) — *(Marco)*. — **Le onoranze a G. B. Bottero.** — Anche qui, per cura del dottore Marguerettaz, vanno riempiendosi di firme di liberali le schede di sottoscrizione per le onoranze popolari a G. B. Bottero.

**BORGOSESIA.** — (Nostre lett., 26 novembre). — *(Otto)* — **Per Santa Cecilia.** — La Società Filarmonica di questa Manifattura di lane, diretta dal maestro Canepa, festeggiò ieri la patrona dell'arte divina con un pranzo all'*Albergo Reale*, al quale presero parte anche diversi cultori di musica.

Dopo il geniale banchetto la Banda si portò sul ponte pensile, dove, con lieti concenti, si armonizzò coll'allegria degli operai del nuovo ponte sul Sesia, i quali festeggiavano, con libazioni favorite dall'impresa Pogliotti, la chiusura dell'ultimo concone e relativa base della seconda pila, lavoro compiuto senza il lamento di disgrazia alcuna.

**PALLANZA.** — (Nostre lettere, 27 novembre). — *(S.)* — **Una ragazzina abbruciata.** — Un tristissimo caso che avrebbe potuto portare serie conseguenze avvenne ieri mattina nella prima classe elementare comunale di questa città. Una certa Ponotti, mentre stava recitando la lezione nella scuola, venne investita dal fuoco che ardeva in una vicina stufa e quasi istantaneamente tutta presa dalle fiamme. Impaurita, si mise a gridare e correre gettando lo spavento nelle compagne, che alla loro volta, sgomentate, si ritraevano per la paura; la povera maestra a fare di tutto per trattenere la ragazzina investita, che infilò la porta ed uscì nella strada, aumentando così la fiamma che l'abbruciava.

Invano un panattiere le si gettò addosso riportando scottature per ispegnere il fuoco, questo fu domato solo quando le si gettò addosso dell'acqua. La poverina versa in gravissimo stato, però non si dispera salvarla, essendo le scottature tutte sulla schiena e sul ventre.

Mentre si deplora la mancanza di sorveglianza per il materiale delle scuole, si è unanimi nel ritenere la casualità dell'incendio a scarico della maestra, che fece del tutto per scongiurare il pericolo. Vanno ricordate le altre, che nel panico destatosi nelle altre scuole ebbero la presenza di spirito di chiudere a chiave le porte per evitare guai maggiori.

# NOTIZIE ESTERE

**AMBURGO.** — **Il delitto del cadavere a pezzi.** — *(Nostro telegr., 27, ore 8,20 pom.)* — La Polizia è riuscita ad avere il nome e la fotografia dell'autore del misfatto del cadavere a pezzi trovato in una cassa spedita alla stazione. Però l'assassino non venne finora arrestato.

**PARIGI.** — **Contro il tabacco da fumo.** — La Società contro l'abuso del tabacco a Parigi ha preso la iniziativa di promuovere una legge che impedisca ai fanciulli di fumare.

Essa si appoggia sopra una lunga ed accurata serie di osservazioni fatte a tale scopo. Su 38 giovani fumatori, da 9 a 15 anni, si riconobbe che 27 andavano soggetti ad un malessere generale e che 12 erano colpiti seriamente da germi di gravi malattie.

**TAGANROG** (Russia). — **Il gelo.** — Il freddo è così intenso nella Crimea ed in tutta la Russia meridionale, che non lungi da Taganrog, nel mare d'Azof, rimasero tra i ghiacci il faro galleggiante e 12 navi a vela; cinque di queste colarono a fondo; 63 marinai, per la maggior parte esteri, si salvarono e poterono raggiungere, il 18 corrente, il faro galleggiante; un ufficiale e 4 marinai del faro con 63 uomini dei bastimenti pericolanti raggiunsero la riva. Al 19 corrente altre due navi a vela si sommersero. Al 23 un piroscafo da guerra riuscì a liberare dal ghiaccio la nave lanterna ed a rimorchiarla in acqua libera.

**CAPETOWN.** — **Il Consolato italiano.** — Gli italiani stabiliti nell'Africa Australe, e che da lungo tempo si lagnavano d'essere protetti da un console che non era loro connazionale, ed aveva pertanto poco a cuore i loro interessi, sono ora lieti perchè alla carica di console generale del Capo di Buona Speranza è stato nominato l'italiano Carpani, residente a Capetown.

---

Nelle ore antimeridiane del giorno 25 di questo mese si spegneva in Torino una cara e preziosa vita nella persona del

**cav. dottore in medicina Benedetto Martorelli.**

Figlio di un distinto medico di Vercelli, egli continuò le tradizioni paterne, e, per quanto modesto, seppe acquistarsi in Torino la meritata fiducia di una numerosa e scelta clientela, alla quale prestava le assidue sue cure coll'affetto dell'amico e collo zelo illuminato dello scienziato.

Il dottore Martorelli fu per molti anni vice-conservatore, poi conservatore del vaccino per le provincie del Piemonte e lombardo-veneto, ed a quella difficile e delicata missione dedicò tutto se stesso, rendendo segnalati servigi al paese.

L'*Accademia Medica* di Torino lo volle ascritto a suo membro, e lo prescelse a suo tesoriere.

Da qualche tempo, affranto, più che dagli anni, dal lavoro e dallo studio, si era ritirato a vita privata, nella quale rifulsero in ogni tempo le sue preclari doti di marito amorevole e di padre affettuoso.

---

Il 18 corrente morì nella sua villa di Schierano

**Il cav. Luigi Quagliotti**

intendente di finanza in ritiro, ottimo cittadino e distinto funzionario. Non per anco vecchio, ed apparentemente robusto, soggiacque ad una malattia cardiaca che insidiava la sua vita, da alcuni anni, sì che fu frove il riposo concesso alle sue onorate fatiche.

Capo-sezione nel Ministero delle finanze fu assai pregiato tanto dal Sella, quanto dal Minghetti; poscia, come intendente a Massa, Pisa e Novara, si distinse singolarmente nell'aggrandire i proventi dell'erario e non suscitar tuttavia lagnanze e censure. Perchè lo zelo non amoreava, in lui, il sentimento dell'equità e della giustizia, nè gli faceva scordare i modi del gentiluomo.

Partendo da Novara, quando lasciò il servizio, ricevette un saluto che lo commosse profondamente: quello dei veterani novaresi, che offrivano un pregevole ricordo a lui, come ad antico compagno d'armi.

Nella campagna del 1848, il Quagliotti, bersagliere volontario, ebbe una ferita e fu creato ufficiale nella brigata Aosta; nel 1859 combattè alla Bicocca, e fu decorato della medaglia d'argento.

Ed il valentuomo conservò, fino all'ultimo, il sentir generoso e caldo del volontario, e il dire aperto e franco del soldato.

# ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 28 novembre

## Torino studiosa.

Alcuni giorni or sono il Circolo Filologico apriva senza la minima festicciuola le sue sale nel nuovo locale stato prescelto in via dell'Arsenale, num. 12, piano nobile. Iniziaronsi immantinente le lezioni per l'insegnamento e lo studio delle lingue viventi, mentre collo stesso fatto la benemerita Istituzione entrò risolutamente nel 21° anno della sua rigogliosa esistenza, dovuta essenzialmente alla sua utilità ed allo spirito pratico della sua Amministrazione.

Prendendo da ciò argomento, pare si possa senza adulazione dedicare poche righe ad un'Istituzione che in ogni modo ed all'infuori di tutto il bene che se ne può dire forma il decoro ed un vanto per Torino.

Il Circolo si costituì nel 1868 coll'intento precipuo e costantemente [illegible] di promuovere lo studio delle lingue straniere, dedicando a quell'unico scopo i proventi dell'Associazione. La serietà del proposito gli procurò le simpatie vivissime del Municipio, della Provincia, della Camera di Commercio e di quanti si interessano allo svolgimento dell'istruzione, ed egli corrispose alle mire dei suoi fondatori.

A convincersene bastano riferire le due seguenti cifre desunte dal passato esercizio: numero dei soci che frequentarono il Circolo N. 451; ammontare degli introiti L. 20,155.

E qui molto utilmente si potrebbero riportare alcuni dati statistici assai interessanti, raccolti con intelligenza in appositi quadri esposti nelle sale del Circolo; ma può essere sufficiente accennare alla somma vistosa stata devoluta complessivamente nei vari bilanci per soli onorari dell'insegnamento impartito nel decorso [illegible] in L. 180,000.

Ora, nessuna lode deve essere soverchia per una istituzione che, mercè la prudenza e la costanza della sua amministrazione, riesci, in via morale, a fare deviare da scopi frivoli una somma così ingente, contributo volontario di una gioventù studiosa, sì, ma attratta pure da altre più seducenti distrazioni che non le serene ore trascorse al Circolo.

Non si può tacere della sezione femminile, che forma il più bel ornamento dell'Istituzione, poichè si può dire delle gentili frequentatrici ch'esse si recano con un certo entusiasmo nelle sale del Circolo, trovandovi nelle ore diurne, ad esse rigorosamente riservate, un apprezzatissimo complemento delle loro cognizioni ed un ricco corredo d'insegnamenti per la versatile loro attitudine.

Si comprende che le signorine tutte frequentano le lezioni per propria iniziativa presente presso i genitori; e qui si vorrebbe raccomandare a questi d'inviare pure nelle ore serali al Circolo per lo studio di una lingua straniera i loro ragazzetti quando appena da un anno o due seguono il corso ginnasiale o tecnico.

A quell'età i ragazzetti han bisogno di avere costantemente lo spirito rivolto verso scopi profittevoli al loro avvenire, e l'ambiente del Circolo, ove hanno l'esempio dei grandi, lusinga il loro amor proprio e li inizia di buon'ora allo spirito delle utili associazioni.

Questa sola considerazione sarebbe sufficiente per invogliare i genitori ad inviare presto i loro ragazzi al Circolo Filologico; ma vi è inoltre il vantaggio di assicurar loro, quando terminano il Liceo o l'Istituto, la conoscenza pratica di due o tre lingue straniere acquistate frequentando tre o quattro ore il Circolo alla settimana, e la prospettiva al termine dei loro studi di essere prescelti per titoli ad impieghi proficui.

Si fa voto che i genitori che hanno ragazzetti intelligenti di 12 a 14 anni si associno a quest'idea, specialmente quei padri che furono soci ed ancora lo sono ed a quelle madri che hanno damigelle assidue frequentatrici del Circolo, poichè quest'ultimo sicuramente circonderebbe di cure speciali il nuovo elemento giovanissimo che si vorrebbe vedere brillare numeroso nelle sale studiose dello stesso.

✱ **La Compagnia Pasta al Gerbino.** — Abbiamo accennato di sfuggita ieri, parlando dell'ultimo lavoro di Cognetti, *La mala vita*, alla Compagnia Pasta che al 1° di dicembre verrà a Torino sulle scene del Gerbino. Ora possiamo completare l'elenco delle novità drammatiche che questa Compagnia offrirà al pubblico torinese.

Oltre al dramma *La mala vita*, di cui è collaboratore anche Salvatore di Giacomo, darà *Lea*, commedia in 3 atti, in prosa, con un prologo in versi martelliani, di Felice Cavallotti; *Lettere d'amore*, commedia in un atto, in prosa, di Felice Cavallotti; *Esmeralda*, commedia in un atto, in prosa, di Giacinto Gallina; *Maria*, commedia in 4 atti, di Luigi Suñer; *La damigella di compagnia*, commedia in 4 atti, di Ninis, tradotta da Navarro della Miraglia; *Il fallo di Rocco*, dramma in 4 atti, di Stefano Interdonato.

La Compagnia Pasta è composta di elementi molto favorevolmente conosciuti dal nostro pubblico; oltre al Francesco Pasta novera Adelaide Tessero, Pierina Giagnoni, Teresina Mariani e Garzes. Con questi ottimi attori la Compagnia Pasta, siamo certi, avrà buona fortuna fra noi.

✱ **Scuola d'accompagnamento Cecilia.** — Col 1° dicembre verranno riprese le lezioni d'accompagnamento (Anno V).

✱ **La stagione d'opera a Palermo.** — Ci scrive il nostro *Melarogi* in data 25 novembre:

« Come sapete abbiamo in Palermo un'impresa Villani per la prossima stagione di carnevale e quaresima. Ci presenterà nell'*Otello* il tenore Ortisi, che [illegible]

✱ **Comizio Agrario di Torino.** — [illegible] *Coltivazione delle viti americane in Italia*. Il dotto conferenziere, pure esprimendo la sua ferma fiducia che la scienza arrivi, col tempo, a trovare un rimedio contro la fillossera, disse che nel frattempo il ripiego più sicuro è senza dubbio la coltivazione delle viti americane, le cui radici resistono, come si sa, al terribile parassita. Non è però cosa prudente intraprendere tale coltivazione su grande scala, non avendosi ancora dei dati sicuri al riguardo. Piuttosto bisogna spingere alacremente gli studi pratici, mediante parziali coltivazioni, per arrivare a conoscere esattamente le proprietà delle varie specie di viti americane, e quali convengano maggiormente ai nostri climi ed alle nostre terre. Il cav. Jemina si è applicato da vari anni a tali studi, nei suoi poderi, e comunica il frutto delle sue osservazioni, in base alle quali può concludere che le varietà più raccomandabili sono la *Jacquez*, l'*Otello*, la *Black défiance* per abbondanza di produzione e perchè danno vini assai ricchi in acidi, e quindi la *Brant*, la *Canada* e la *Cornucopia* per la ricchezza in alcool dei loro vini (fino al 14,5 0\[0) e per il loro buon sapore.

Il conferenziere raccomanda ai grandi viticoltori di fare seri studi, e di cercare specialmente di creare degli ibridi italiani, incrociando colle nostrane le viti americane, e specialmente la *Rupestris*. Termina coll'indicare il modo di ottenere molto buone barbatelle, di cui presentò alcuni campioni portati dai suoi poderi. Come materiale dimostrativo della sua conferenza, l'oratore presentò al pubblico 20 qualità di uve, di cui alcune, le meglio conservate, offrì alla degustazione. La conferenza terminò fra gli applausi dello scelto uditorio, che fu quindi anche invitato a degustare tre qualità di vino prodotto dallo stesso cav. Jemina, cioè il vino dell'*Otello*, quello della *Black défiance*, ed un terzo fabbricato con le due uve precedenti, convenientemente mescolate.

✱ **Un lavoro sugli zingari.** — Questo popolo che ha tanto occupato le menti degli eruditi e degli etnologi, per quanto enorme forza di resistenza abbia esso opposto all'ambiente della civiltà, pare però che per moltissime cagioni cesserà, tra pochi anni, di occupare un posto a sè nella famiglia umana, destinato anch'esso a perdere le sue caratteristiche differenziali. Fu buona quindi l'idea del signor Adriano Colocci, il quale ebbe occasione di una lunga dimestichezza in Oriente e in Occidente cogli zingari, di darci uno studio su questo popolo, studio che si farà sempre più malagevole in avvenire. Esso si restringe nel campo meramente scientifico; domina quindi fino allo scrupolo l'esattezza nelle cause delle fonti, delle opinioni e dei documenti; in una parola, è lavoro di polso e fatto sul vivo.

Merita ne diamo il sommario: *Origine degli zingari* — *Comparsa e diffusione degli zingari in Europa* — *Persecuzione* — *Emancipazione* — *Carattere morale* — *Religione* — *Costumanze* — *Lingua* — *Poesia* — *Canti, musica e danze* — *Distribuzione geografica* — *Statistica* — *Bibliografia* — *Voci e frasi zingaro-italiane e viceversa*. L'edizione, un grosso volume in-8° con numerose incisioni e una carta, è pubblicata dalla casa E. Loescher.

Trovasi anche presso la nostra libreria, in Galleria Subalpina, al prezzo di L. 7 50.

# CRONACA

Mercoledì, 28 novembre

✱ **Arrivo dei Duchi d'Aosta.** — Questa mattina, col diretto delle 8.20 proveniente da Alessandria, sono giunti nella nostra città, reduci da Berlino, il Duca e la Duchessa d'Aosta col loro seguito. I Duchi partirono la sera del 26 seguendo la linea di Monaco, Brennero, Verona, Modena, Alessandria. Il viaggio, a quanto ci fu riferito, è stato ottimo.

✱ **Un voto di adesione della « Fratellanza Artigiana. »** — La *Fratellanza Artigiana* di Torino, riunita in Assemblea l. sera del 21 novembre 1888:

Considerando che è dovere di ogni onesto cittadino e uomo di cuore opporsi con tutti i mezzi alla guerra, quando provocata da mire ambiziose o da interessi di potenti;

Considerando che la classe lavoratrice, su cui gravitano in modo speciale gli orrori della guerra e lo strazio di miserie e dolori infiniti che ne seguono, deve far argine alle tendenze belliche di chi non ha altro intento che di prolungare le risorse della nazione in enormi armamenti e strappa, negli eserciti permanenti, migliaia di braccia alla produzione, rendendole parassite di questa;

Considerando ancora che fra i lavoratori dei diversi paesi non esistono nè odio, nè differenze di interessi da giustificare un urto armato; per quanto abilmente preparato o aizzato, come tra Francia e Italia, da chi ha interesse di mantenere divise le due nazioni sorelle;

Confermando le precedenti sue deliberazioni affermanti la fratellanza e solidarietà di tutti i popoli:

Si augura che gli attriti creati tra Francia e Italia vengano presto distrutti per l'opera concorde dei veri patrioti dei due paesi;

Plaude all'iniziativa della *Società Democratica Italiana* di Milano, e si associa all'ordine del giorno deliberato dal *Comitato Operaio Milanese*, facendo voti che le altre consorelle di Torino aderiscano all'umanitario scopo di propaganda per la pace.

✱ **Rinnovazione annuale delle licenze degli esercizi pubblici.** — Il sindaco notifica:

« Il ruolo dei conduttori di pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione annuale della licenza, è, dal giorno d'oggi, depositato nel salone d'ingresso del Palazzo civico, dove ciascuno potrà prenderne visione sino a tutto il *giorno 30 corrente mese di novembre*.

« Avverte gli esercenti che secondo il terzo alinea dell'art. 2 della citata legge 21 luglio 1875 « Agli « effetti dell'annuale rinnovazione indicata dall'arti- « colo 23 della legge sulla sicurezza pubblica » *sino a quale sua possono continuare nel loro esercizio* « gli « esercenti, *nel mese di dicembre* di ciascun anno, de- « *vono presentare* l'atto di permissione all'Autorità « politica del circondario, perchè sia munito del vi- « sto » e pagare contemporaneamente la tassa, ora spettante ai Comuni, in forza della citata legge 11 agosto 1870, per la vidimazione annuale delle licenze suddette; il tutto sotto le pene di legge. »

✱ **Per chi ha cavalli stalloni.** — Crediamo opportuno rammentare che il 30 corr. scade il termine prescritto dal regolamento 29 giugno p. p. per la presentazione delle domande alla R. Prefettura, allo scopo di ottenere che i cavalli stalloni appartenenti a privati possano essere adoperati alla monta di giumente di proprietà altrui, sia a pagamento, sia gratuitamente, in seguito ad un attestato di approvazione che deve essere rilasciato ai proprietari di essi dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, previo il parere della Commissione ippica provinciale per l'industria stalloniera privata. Tale Commissione è composta in questa provincia del generale conte Luigi Lanzavecchia di Buri, del marchese La Marmora e del veterinario dott. Venuti.

In conseguenza, tutti i cavalli stalloni pei quali non siansi osservate quelle prescrizioni, non potranno essere adoperati alla monta.

✱ **Un albero di Natale pei bimbi poveri.** — Si è costituito nella nostra città un Comitato di volonterose e benefici signori allo scopo di preparare, per la fine del prossimo dicembre, un albero di Natale pei bambini.

I regali dati ai figli dei nostri poverelli consisteranno in oggetti di vestiario e giocattoli ed il provento che si ricaverà andrà a beneficio dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita e dell'Asilo Regina Margherita della Madonna del Pilone.

Siamo certi che tanto filantropica idea non mancherà di incontrare la simpatia della nostra cittadinanza, e noi, facendo vivi augurii di compiuta riuscita ai zelanti iniziatori, ci riserviamo di dare ulteriori e più precisi ragguagli della simpatica festa dei bambini, [illegible] per la nostra Torino.

✱ **Una nuova Società operaia.** — Nel Borgo Madonna della Salute, che è presso la barriera di Lanzo, si è costituita una Società fra soli operai. Essa mira ad agevolare l'istruzione e l'aiuto nei momenti di bisogno mercè il mutuo soccorso. Essa conta già 200 soci fondatori. La nuova Società ha mandato testè una circolare di riconoscimento alle Società consorelle.

✱ **Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati.** — I signori consoci sono convocati in assemblea generale per questa sera, mercoledì, 28 corrente, alle ore 8 1\[2, per deliberare su proposta fatta dal Consiglio direttivo. Coll'opportunità si prevengono coloro che bramassero godere dell'amnistia accordata, che il tempo utile scade così tutto il 30 novembre.

✱ **Associazione generale dei militari d'ogni grado.** — Si rendono avvisati i soci che stante l'urgenza di discutere il nuovo regolamento sociale si terranno due riunioni straordinarie per settimana, una al mercoledì e l'altra al venerdì, alle ore 9 pom.

✱ **La scuola di ambulanza negli infermi all'Ospedale di San Giovanni.** — [illegible] si accede dalla via San Massimo, N. 24. Sono ammesse alla scuola le persone d'ambo i sessi maggiori di età.

Si raccomanda tale istituzione, che da sette anni vige nell'Ospedale di San Giovanni, all'attenzione specialmente dei proprietari e direttori di officine, stabilimenti ed imprese industriali, perchè, inviando alle lezioni una squadra dei loro operai, possano avere negli opifici persone che in casi d'infortunii sul lavoro siano in grado di prestare quei primi ed urgenti soccorsi che sovente sono i più necessari ed i più efficaci ai feriti ed ai colpiti da improvvisi malori.

Accettando la raccomandazione, dessi asseconderanno eziandio gl'intendimenti che a proposito dei soccorsi d'urgenza vennero testè manifestati dai ministri dell'Interno e della pubblica istruzione, e dei quali, or sono pochi giorni, la Stampa quotidiana ebbe ad occuparsi.

✱ **Preda delle fiamme.** — Ieri sera verso le ore 5 1\[2 certa Ferrero Elisa, d'anni 76, abitante in via Santa Chiara, num. 53, mentre sbrigava alcune faccende domestiche nella propria camera si avvicinò troppo ad una stufa e le prese fuoco alle vesti addosso. Alle sue grida accorsero i vicini e la salvarono. Riportò tuttavia delle gravi scottature al braccio destro ed alla schiena e fu portata all'Ospedale di San Giovanni.

✱ **Malore improvviso.** — Verso le 6 1\[2 pom. Moretti Anna, d'anni 34, sordo-muta, fu sorpresa da malore improvviso transitando per via Venti Settembre e cadde a terra. Un carabiniere la sollevò e l'accompagnò alla farmacia Riva, quindi una guardia urbana, sopraggiunta con vettura pubblica, la fece portare a casa in via Cottolengo, num. 40.

✱ **Ragazzi ladri.** — Larice Adolfo, d'anni 12, e Novarese Pietro, d'anni 14, apprendista fabbro il primo, e indoratore l'altro, ieri sera verso le ore 9 1\[2, passando davanti al banco di giornali e chincaglierie tenuto da Toselli Giorgio sotto i portici di via Cernaia, num. 16, allungarono le mani e rubarono dei trastulli ed altri piccoli oggetti di poco valore. Il Toselli li vide, li fermò e li consegnò a due guardie urbane, dalle quali furono condotti alla questura. Si dice che siano usciti di carcere soltanto pochi giorni fa; che bella carriera si schiudono!!

✱ **Roba rubata.** — Il manovale Bianco Ernesto, mentre ieri mattina verso le ore 9 1\[2 percorreva il corso Regina Margherita, rinvenne a terra due apparecchi per cessi inodori, sistema inglese. Il Bianco naturalmente diè avviso all'Autorità dello strano rinvenimento, e questa potè accertare che quegli apparecchi erano composti di un furto a danno della Ditta Rossi Giuseppe, in via Artisti, N. 33. Detto furto venne perpetrato nella notte precedente da un tal Turinetti Felice, lavorante presso la Ditta stessa, e che dopo l'impresa compiuta non solo non si recò al consueto lavoro, ma si fece irreperibile anche di abitazione.

✱ **Furto di assi.** — Il falegname Bogenio Antonio, abitante sul corso Re Umberto, denunciò alla Questura che nella notte scorsa venne derubato dai soliti ignoti di quattro assi del complessivo valore di L. 35. Queste assi erano state depositate nel cortile di detta casa, e probabilmente il proprietario si era dimenticato di ritirarle durante la notte, e ciò bastò perchè i bricconi approfittassero dell'occasione; gli ignoti sono sempre pronti!

**SPETTACOLI** — **Mercoledì, 28 novembre**

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8. — *Fra diavolo*, opera — *Il Signor maraviglioso*, ballo.

GERBINO, ore 8 1\[2. — *Macbet*, tragedia.

ALFIERI, ore 8 1\[2. — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1\[2. — *A la cassiera*, dramma. — *Chiel a chila*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1\[2 — *Incendimento e naufragio del Sud-America*. — *L'isola misteriosa*.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1\[4 — *La figlia di madama Angot*, operetta.

GRAN SERRAGLIO BACH. — Corso Vinzaglio.

**STATO CIVILE.** — Torino, 27 novembre 1888.

NASCITE: 28, cioè maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI. — Contenti Carlo con Debernardi Clara — Luna Giuseppe con Brasco Maria vedova Ceppi — Vivenza Lorenzo con Perrone Francesca.

MORTI. — Nervo Giuseppe, d'anni 11, di Torino. Benedetto Maria, d'anni 26, di Torino, agiata. Bolognini Giov., id. 73, di Varallo-Pombia, possid. Petrini Domenico, id. 14, di Torino, fabbro-ferraio. Pascario Enrichetta n. Rinat, id. 24, di Torino, agiata. Brovetto Giacomo, id. 56, di Casapinta, negoziante. Moschiolo Giuseppe, id. 19, di Torino, calzolaio. Miurolo Giuseppe, id. 70, di Torino, falegname. Isoardi Giacomo, id. 40, di Busca, contadino. Lobetti Car. n. Meligero, id. 66, di Mondovì, neg. Veramo Gio. Batt., id. 64, di Bra. Goffi Anna n. Molino, id. 81, di Vinovo, casalinga. Bargiza [illegible] Mar., id. 63, di Bassignana, cucitr. Ougurra Ant., [illegible], di Sassari, soldato 10° cavall.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, egli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.